

Io vado... **LIBERA**







Io vado... LIBERA

Mostra foto-documentaria in occasione
del 70° dell'UDI di Modena

Modena, 7-29 novembre 2015
Residenza Universitaria San Filippo Neri

Catalogo a cura di Caterina Liotti

In collaborazione con



Con il patrocinio del
Comune di Modena

Progetto grafico



Cura della mostra:

Centro documentazione donna di Modena (CDD)
Unione Donne in Italia di Modena (UDI)

Comitato Scientifico:

Serena Ballista, Rosanna Galli, Vittorina Maestroni,
Judith Pinnock, Laura Piretti

Progetto, testi e consulenza storica: Caterina Liotti

Progetto grafico, allestimento, adattamento testi:

A Different Eye – Isabella Colucci, Patrizia Comitardi, Dante Farricella

Disegni: Arianna Farricella

Ricerca iconografica e documentaria:

Nataschia Corsini, Gabriella Gavioli, Caterina Liotti,
Angela Remaggi, Elena Santunione Grandi

Didascalie: Nataschia Corsini

Video: *lo vado... all'UDI* di Ilaria Scalmani, con interviste a
Marisa Rodano e Marisa Ombra

Catalogo: *lo vado... LIBERA*, a cura di Caterina Liotti

Fonti:

Archivio UDI Modena e Carpi (CDD, Modena)
Archivio Gina Borellini (CDD, Modena)
Archivio Anna Rosa Bassoli (CDD, Modena)
Archivio Rosanna Galli (CDD, Modena)
Archivio Centrale UDI, Roma
Istituto storico di Modena
Gazzetta di Modena

Segreteria organizzativa: Gabriella Gavioli

Visite didattiche: Elena Santunione Grandi

Ufficio stampa: Silvia Bonacini

La mostra e il catalogo lo vado... LIBERA rientrano nel progetto: "lo vado... all'UDI: 70 anni di partecipazione politica delle donne modenesi nell'Unione donne in Italia" promosso dall'UDI di Modena con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena.



Libere sempre

Serena Ballista, presidente UDI Modena

Sono passati settanta anni dalla fondazione dell'UDI, da quando cioè, nel solco della Resistenza all'occupazione nazi-fascista, le donne italiane hanno deciso di mettere al centro del proprio agire quotidiano la rivendicazione dei loro diritti di cittadinanza come contributo fondante, e perciò imprescindibile, alla ricostruzione democratica del paese. L'hanno voluto fare in un'Italia dove l'opinione di una donna su questioni di pubblica rilevanza non era richiesta, dando vita gradualmente a una grande organizzazione laica, apartitica e a vocazione unitaria, che aveva l'ambizione di radunare donne di ogni estrazione sociale e di diverso credo politico e religioso attorno a un comune obiettivo, vivere da donne "libere".

Nel terzo millennio, la parola "libertà" sembra aver perso tutta la sua portata rivoluzionaria, tanto che si è arrivati ad abusarne in modo compulsivo, sbandierandola ogni minuto, tra l'altro per dire tutto e il contrario di tutto improvvisandosi in acrobatici ribaltamenti di senso, dando l'impressione che, in fin dei conti, non ci sia niente di più conformista che essere una persona "libera". Tuttavia, il grado di libertà di cui si gode oggi è la risultante di lunghe, e spesso estenuanti, battaglie del movimento di emancipazione femminile e non una condizione naturale, da dare per scontata, come ci ricorda Marisa Rodano. Di conseguenza, non ci si può limitare ad apprezzare la "libertà" come si farebbe con un prezioso oggetto da museo da conservarsi dietro una teca di vetro perché ha esaurito la sua missione nel mondo, ma si dovrebbe fare lo sforzo di continuare a interrogarla alla luce del proprio presente. In altre parole, da cittadine non dovremmo accontentarci di ereditare passivamente la "libertà" dalle donne che ci hanno precedute, ma dovremmo farci carico di una "trasmissione" che, come processo attivo, comporta da parte di tutte noi un'assunzione di responsabilità e ha come esito positivo la formulazione di nuove risposte a vecchie domande per un "partire da sé" sempre rinnovato, che ogni donna di ogni generazione ha il diritto e il dovere di interpretare.

Il fatto, perciò, che le nuove generazioni di donne si interrogano sulla continuità di senso dell'UDI non è soltanto legittimo ma è di per sé auspicabile. Ciononostante, capire se e come inserirsi all'interno della genealogia

femminista dipende dalla possibilità di entrare in contatto con la storia stessa del movimento delle donne, e quindi anche della storia dell'UDI. Tuttavia, a fronte di una sistematica rimozione della storia delle donne, è sempre più difficile parlare di questa "possibilità" perché, come sosteneva Adrienne Rich, "La sparizione del passato storico e politico delle donne fa sì che ogni generazione di femministe sembri essere una escrescenza anormale della storia". Da qui, la necessità di nominare una storia che rimane sconosciuta alle più e che, invece, è stata necessaria alla libertà di ciascuna di noi e che, ora, aspetta di essere portata avanti in quello che crediamo debba essere un necessario passaggio di testimone tra donne che hanno lottato per la propria libertà e di quelle che sarebbero venute, e donne che, invece, si sono ritrovate a nascere libere senza sapere perché e soprattutto senza avere gli strumenti per riconoscere la parzialità di quella stessa libertà.

Ed ecco che questa mostra rappresenta l'occasione di rimediare, seppur in minima parte, a questa cancellazione. Non vuole essere una semplice elencazione di fatti, di date e nomi da mandare a mente, o peggio una presentazione autoreferenziale, ma ha l'intenzione di essere la "messa a sistema" di una storia complessa, dal finale aperto che, per essere compresa nella sua autenticità e forse un giorno completata, ha la necessità di essere narrata a partire dall'oggi, intrecciando, mescolando e cucendo insieme volti, parole e avvenimenti, vicini e distanti negli anni, in una meravigliosa alchimia, seguendo un "filo rosso" che non forzi a seguire il tempo lineare di un normale racconto, dato che la scommessa di questa mostra sta nel riuscire a formulare una riproduzione di senso dell'UDI, reso attuale e decifrabile per le donne di oggi pur restando riconoscibile agli occhi delle donne che quella storia l'hanno messa insieme.

Vinceremo la scommessa se saremo in grado di comunicare che la violenza maschile sulle donne per come viene generalmente intesa, ovvero violenza sessuale e fisica fino all'uccisione vera e propria, rappresenta soltanto la punta dell'iceberg di un insieme di svariate forme possibili di annientamento della soggettività femminile, realizzabili perché, in un certo senso, avallate dalla cultura sessista nella quale viviamo e nell'ambito della quale vengono continuamente rimessi in opera stereotipi di genere che non fanno che alimentare la tradizionale disparità di potere tra uomini e donne, sia in ambito pubblico che in ambito privato. In altre parole, l'immaginario diffuso che si ha della donna come "angelo del focolare domestico" e come "oggetto sessuale", fatto proprio dalle bambine sin dalla primissima infanzia attraverso l'esposizione a un certo modo di fare televisione, raccontare favole e proporre giochi, attività e modelli, ci parla a livello simbolico di una donna "a disposizione", non titolare di sé, mai protagonista, "inessenziale", per dirla con Simone de Beauvoir, perché autorizzata a esistere solo se funzionalmente a ragioni esterne da sé (ad esempio, servendo, aiutando, sostenendo, piacendo, lusingando, facendo sentire importante qualcuno). Questa delegittimazione costante della soggettività femminile fornisce nel tempo i presupposti per l'esclusione reale delle donne dalla dimensione sociale della vita, anzitutto lavorativa e politica, contribuendo a relegarle alla sfera privata e a riconfigurarle di fatto in un ruolo ancillare, subalterno e di dipendenza (si pensi, ad esempio, a come il tasso di occupazione femminile cali drasticamente alla nascita di un/a figlio/a). Dobbiamo sapere che senza autonomia economica e decisionale, non c'è possibilità di autodeterminazione e la mancanza di tale "libertà" passa sempre attraverso "costrizioni" di cui è il corpo femminile a fare esperienza per primo (si pensi, ad esempio, all'adesione forzata ai canoni estetici vigenti o alle resistenze con la quali le donne devono fare i conti rispetto alle loro scelte di maternità o di non maternità).

Acquisita questa consapevolezza, c'è un fatto da ricordare: è nella dimensione collettiva che la singola donna fa esperienza di come la sua personale situazione corrisponda a quella di altre e di come si possano trovare parole politiche comuni per denunciare e rompere con una tradizione culturale che può avere i giorni contati se abbiamo il coraggio di scuoterla insieme fin dalle sue fondamenta nell'interesse di una pacifica convivenza tra i generi fondata sul reciproco rispetto. In tal senso, la mostra intende essere una presa di posizione politica ben precisa e ad alto valore simbolico per la città di Modena e non solo; fare il punto su quanto è stato conquistato dall'UDI e su quanto resti da fare in termini di esigibilità di diritti; e infine, offrire una vera e propria occasione esperienziale alle persone che la visiteranno, ragazzi e uomini compresi.



Introduzione

Caterina Liotti, Centro documentazione donna

Semplificare la complessità non è mai facile e realizzare una mostra in occasione del 70° dell'UDI di Modena di complessità ne ha molta, a partire dal fatto che una storia completa dell'associazione è tutta ancora da scrivere. Definire finalità e obiettivi dell'operazione culturale è stata la parte progettuale con cui ci siamo misurate per diversi mesi.

Parlare alle giovani generazioni, rappresentare l'oggi attraverso le Campagne con cui l'UDI ha fatto politica negli ultimi anni e contemporaneamente far emergere le tracce del percorso di elaborazione e di pratiche politiche del passato, sperimentare un linguaggio nuovo questi sono stati alla fine gli obiettivi condivisi dal Comitato scientifico. A questo punto il titolo *Io vado... LIBERA* è stato scelto quale filo rosso di una continua ricerca di maggior autonomia e più libertà femminile.

Cinque sono le donne a cui abbiamo affidato il compito di fare da guide nel lungo percorso che l'associazione fa per conquistare una piena cittadinanza delle italiane e una vera democrazia duale e paritaria. Un percorso che, passato attraverso le tappe della difesa della pace e della lotta all'antifascismo, dell'emancipazione delle donne e della parità tra i sessi, arriva a ricercare la "libertà" delle donne da ruoli e modelli stereotipati e imposti dalla cultura corrente.

Cinque donne che, con le loro soggettività, ci guidano attraverso le cinque declinazioni di queste "libertà" del vivere: libera di lavorare, libera di partecipare alla vita pubblica, libera nel mio corpo, libera di amare, libera nel mondo. Uscite dalla matita della giovanissima Arianna Farricella, raffigurano donne che si sono avvicinate all'UDI in momenti storici differenti e che hanno scelto di percorrere un pezzo della loro vita in quella comunità di donne nata per "cambiare il mondo".

Ve le presento.

La più giovane è una studentessa adolescente, con molte domande su se stessa e il suo futuro, che incontra l'UDI in anni recenti durante un laboratorio didattico. Ci guida nel percorso sulla *Libertà di lavorare* rispetto a una continuità di senso tra studio, ambizione personale e realizzazione economica, nelle battaglie per il diritto al lavoro quale fonte di libertà e autodeterminazione, a partire dallo svelamento degli stereotipi più ricorrenti. Quella che da più anni è nell'UDI è una partigiana, protagonista del I Congresso dell'UDI a Firenze del 1945 in continuità con il suo impegno durante la Resistenza nei Gruppi di difesa della donna. Ha lottato per il voto attivo e passivo alle italiane e per la nascita della Repubblica, crederà per tutta la vita nell'importanza della partecipazione alla politica sia associativa, che partitica e istituzionale e ci guida appunto nel percorso dedicato alla *Libertà di partecipare*.

E' una madre lavoratrice quella che, alla fine degli anni '60, incontra l'UDI davanti ai cancelli della fabbrica mentre protesta per la sua esclusione in quanto donna dalle assunzioni. Lotta per entrare e rimanere nel mercato del lavoro, per la diffusione di servizi pubblici di cura e educativi per i propri figli e ci guida sulla *Libertà di amare* perché, dopo le conquiste sul lavoro che le rendono autonome, le donne dell'UDI avviano una riflessione sulla famiglia, sul divorzio e su un nuovo diritto di famiglia.

La quarta è una ragazza, che sta per diventare madre e che ha partecipato al Movimento di liberazione delle donne negli anni '70. Si riconosce nell'UDI solo quando l'associazione decide di rinunciare all'organizzazione e imbecca la strada del separatismo e della conflittualità con le istituzioni (XI Congresso, 1982) e ci guida nella *Libertà nel proprio corpo e nella propria sessualità*. La quinta è una ragazza nata a Modena da una famiglia emigrata dall'Africa che può riconoscersi nell'associazione grazie anche alla modifica del suo nome (da Unione donne Italiane a Unione donne in Italia, nel 2003) e che ci accompagna attraverso l'impegno per la pace, la solidarietà tra i popoli e per la *Libertà delle donne in tutto il mondo*.

Queste donne e i loro fumetti ci aiutano ad esplicitare l'intreccio continuo tra dimensione individuale/soggettiva/privata e dimensione collettiva/associativa/pubblica che fa ancora oggi dire alle donne che si riconoscono nell'associazione *noidelludi* così tutto attaccato. Un intreccio che è anche generazionale e culturale come testimonia tutta la documentazione selezionata (fotografie, volantini, manifesti, lettere, telegrammi, ecc. scelti tra le migliaia presenti negli archivi dell'UDI depositati al Centro documentazione donna). Quei volti, quei corpi e quei nomi appartengono a donne che hanno fatto con l'UDI un pezzo di strada, più o meno lungo della loro vita, contribuendo con la loro partecipazione non solo allo sviluppo dell'associazione stessa, ma soprattutto alla caratterizzazione dell'identità della città di Modena.

Indice

Libere sempre.....	3
Serena Ballista	
Introduzione.....	5
Caterina Liotti	
Libera di lavorare.....	11
Serena Ballista e Judith Pinnock	
Libera di partecipare	15
Laura Piretti	
Libera nel mio corpo	19
Laura Piretti	
Libera di amare	23
Serena Ballista	
Libera nel mondo	27
Rosanna Galli e Angela Remaggi	
Io vado... <i>LIBERA</i> . Cronologia di riferimento.....	31
Caterina Liotti	



FINITA LA GUERRA,
VOLEVANO LICENZIARMI PER FAR POSTO
A UN UOMO: AVEVO FATTO LA RESISTENZA, MI
ERO BATTUTA PER IL VOTO ALLE DONNE E PERCHÉ
NASCESSE LA REPUBBLICA. VOLEVANO CHE TORNASSI
A CASA. PER QUESTO MI SONO ISCRITTA ALLUDI: NON
SI POTEVA TORNARE INDIETRO! HO PARTECIPATO AL
1° CONGRESSO A FIRENZE NELL'OTTOBRE DEL 1945:
UNESPERIENZA ESALTANTE!

LO SAI?
NON VOLEVANO ASSUMERMI IN FABBRICA:
VOLEVANO SOLO UOMINI! HO INCONTRATO LE
DONNE DELLUDI DavANTI ALLA FABBRICA E SONO
DIVENTATA UNA DI LORO. CI HANNO ASSUNTO POI,
MA NON ERAVAMO ESCLUSE SOLO DALLE FABBRICHE:
ANCHE IN MAGISTRATURA, AD ESEMPIO, NON POTE-
VAMO ENTRARE FINO AL 1963. E IL NOSTRO LAVORO
NON VALEVA COME QUELLO DI UN UOMO. CI LICEN-
ZIANO APPENA RESTAVAMO INCINTE, SPESSO ANCHE
SOLO SE CI SPOSAVAMO.
COME SI PROTESTAVA SU QUESTE COSE
OGNI 8 MARZO!

ERO FEMMINISTA, MA IL MOVIMENTO
SI ERA AFFIEVOLITO... CERCAVO UN LUOGO
DOVE POTER CONDIVIDERE IL MIO ESSERE
DONNA LIBERA. LUDI MI INVITÒ, NEL MAGGIO
DEL 1982, A PARTECIPARE ALL'1° CONGRESSO
E CI ANDAI. TRE GIORNI DI DIBATTITI, LACRI-
ME, EMOZIONI FORTI: NON CI SAREBBERO PIÙ
STATE FUNZIONARIE, MA SOLO DONNE CHE VO-
LEVANO FAR POLITICA A PARTIRE DALLA LORO
SOGGETTIVITÀ. AVEVO TROVATO IL MIO LUO-
GO! DA ALLORA HO INIZIATO A PARTECIPARE
ALLE ASSEMBLEE AUTOCONVOCATE.

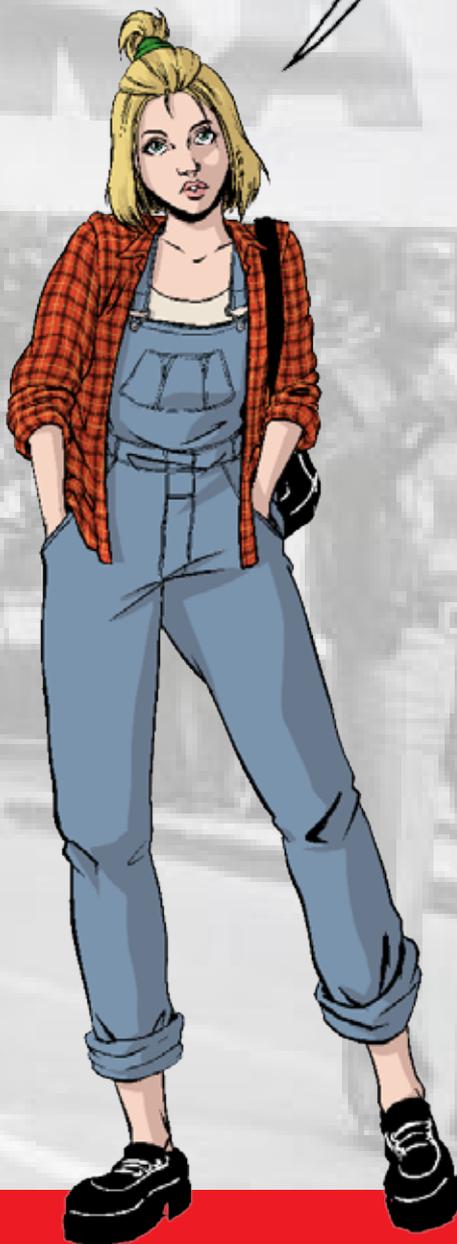


SONO NATA A MODENA. LA MIA FAMIGLIA AVEVA LASCIATO L'AFRICA PER AVERE UN FUTURO. NEL NOSTRO PAESE C'ERA LA GUERRA. HO LUDI IN PIAZZA GRANDE ALLA FESTA 'LE CITTÀ VISIBILI', DOVE NEL GRANDE SPETTACOLO DELLE DIFFERENZE HO RITROVATO ANCHE ME STESSA.

HO PENSATO CHE IN QUEST'ASSOCIAZIONE, CHE NEL 2003 HA CAMBIATO IL NOME DA 'UNIONE DONNE ITALIANE' A 'UNIONE DONNE IN ITALIA', CI FOSSE POSTO ANCHE PER ME.

HO INCONTRATO LUDI IN UN LABORATORIO A SCUOLA. SI PARLAVA DELLA VIOLENZA CHE TUTTI I GIORNI SUBISCONO LE DONNE E DI COME LA PUBBLICITÀ USI IL CORPO DELLE DONNE QUASI COME UNA MERCE DA VENDERE.

SPIEGAVANO ANCHE COME LA SOCIETÀ IMPONGA RUOLI SPECIFICI ALLESSERE DONNA E ALLESSERE UOMO, RIDUCENDO LE PERSONALI LIBERTÀ DI ESPRESSIONE. HO DECISO DI FARE ALLUDI IL MIO STAGE E DA ALLORA PARTECIPÒ AL 'PENSATOIDO DELLE STREGHE'.



Io vado... LIBERA



Judith Pinnock e Serena Ballista presentano il libro "Bellezza femminile e verità", nato dai laboratori didattici di Immagini Amiche, Modena, 12 giugno 2012



La vicepresidente dello IAP Tiziana Pitta al convegno "Immagina diversamente", 1ª edizione di Immagini Amiche, Giardini Duca-li, Modena, 28 Maggio 2011



UDI
UNIONE DONNE ITALIANE

LEGA E PATRONATO
CONFEDERAZIONE ITALIANA
SINDACATO

INSIEME COM:

- CASA DELLE DONNE CONTRO LA VIOLENZA
- CENTRO DOCUMENTI DONNE DONNA
- DIFFERENZA MATRIMILE*
- DONNE NEL MONDO
- GRUPPI DONNE E GIUSTIZIA

**DONNE LAVORO
CORPO RELAZIONI**

INCONTRO PUBBLICO
SALA DI RAPPRESENTANZA
DEL COMUNE DI MODENA
PIAZZA GRANDE
VENERDI'
27 SETTEMBRE 2013
ORE 17,30/21,00

**INSIEME CON IDEE
INNOVATIVE
nel campo dell'economia,
dell'agricoltura,
dell'ambiente, del welfare,
dell'abitare.**

**INSIEME PER COSTRUIRCI
IL LAVORO**

**INSIEME PER CAMBIARE IL
MODO DI PRODURRE, DI
CONSUMARE, DI VIVERE.**

PROGRAMMA:
ORE 17,30 Apertura lavori;
Saluti dell'Assessora Fun. Organizzativa del Comune
di Modena **MARCELLA NERES**
Coordinatore **GIUSTINA FERRACIOLI**
Presentazione video: **"UNA FEMMINELLA DA SCONTO"**
di **WILDA BIANCONI**
Tematiche:

- Stefania Arino - Mediatrice culturale
- Francesca Pedrocchi - Presidente "Pubblicando"
- María Elena López - Imprenditrice agreste
- Roberta Esposito - Mediatrice culturale
- Francesca Biondini - Imprenditrice agreste
- Elisa Oliva - Presidente "SALUDO Comunità"
- Carla Pizzini - Consulente comunicazione
- Enrichetta Fazio - Labora professionista
- Agnes Prandi - Presidente "E. CAGGIOLA"

Presentazione video:
**"LA PRESSIONE DELLE DONNE NELLA NEW
ECONOMY"**
presentato da Silvia Feltrinno
Tematiche:

- Elisa Naldi - Vicepresidente CNA, Spa
- Paola Biondi - Imprenditrice agricola
- Roberta Fazio - Labora professionista
- Maria Montagnoli - Project manager pubblica
- Ilaria
- Francesca Taroni - Blogger e Ricercatrice
- Isabella Sironi - Imprenditrice digitale
- Silvia Oliva - "COMBAT" - consulente in
- colombiano"
- Elisa Feltrinno - Ricercatrice Nale "L'ESCLUS"

Intervista:

- MARILENA MAMMI - Consigliera di Parità della
- Provincia di Modena
- ANTONELLA PIZZINI - Economista
- Assessorato

**Seminario nazionale
LASCiateCI LAVORARE**
Corpo/Lavoro: per una contrattazione di genere

**ROMA
VENERDI' 8 MAGGIO**
ore 9,30 - 13,00
in **Palazzo Esquilino**
ore 9,30 - 11,00

presentato da:
ISTITUTO "OLA" - Imprenditoria femminile UDI
UDI
CONFERENZA DONNE - Unione Donne Italiane
ROSANGELA FERRI - Economista, sociologa, autrice del libro "L'ESCLUS" - Imprenditrice agreste
ANNA MAZZEO - Imprenditrice agreste
MARILENA MAMMI - Consigliera di Parità della Provincia di Modena
ANTONELLA PIZZINI - Economista
IRENEZIA CICCO - Consulente comunicazione
 ore 13,00 - 14,00
CONFERENZA DONNE - Unione Donne Italiane
PAOLA BIONDI - Imprenditrice agreste
FRANCA BIONDI - Imprenditrice agreste
ANNA MAZZEO - Imprenditrice agreste
LARISSA CALZADINI - Imprenditrice agreste
 ore 14,00 - 15,00
ore 15,00 - 16,00

Gruppo Nazionale UDI - Gruppo Roma

Che cosa puoi fare con l'UDI oggi

IO STO STUDIANDO E VOGLIO FARE INGEGNERA NAVALE. UN MIO AMICO MI HA DETTO CHE SONO TROPPO CARINA PER UN MESTIERE COSÌ DA UOMO E MI HA SUGGERITO DI PARTECIPARE A MISS ITALIA. IO PERÒ VOGLIO TROVARE UN LAVORO VERO, E NON PERCHÉ SONO CARINA, MA PER QUELLO CHE SO FARE! ANCHE SE HO SENTITO DIRE CHE DONNE E UOMINI NON GUADAGNANO ALLO STESSO MODO, SOPRATTUTTO SE LA DONNA DECIDE DI FARE UN FIGLIO...

Libera di lavorare

Serena Ballista e Judith Pinnock

Da 70 anni, l'UDI si occupa di promuovere l'autodeterminazione femminile. "Autodeterminarsi" significa poter decidere di sé in autonomia, liberamente. Si tratta di uno dei diritti fondamentali dell'essere umano, che la nostra Costituzione riconosce e garantisce anche alle donne. Ciò grazie al fatto che le elette dell'Assemblea Costituente, di cui 11 su 21 proprio dell'UDI, lavorarono moltissimo per vedere inserito nella Carta costituzionale l'articolo 3 che sancisce la pari dignità sociale tra le persone senza distinzione di sesso, affermando formalmente che le donne hanno il diritto di essere cittadine a pieno titolo. Indispensabile all'autonomia è l'autonomia economica e quindi il lavoro è uno dei presupposti dell'autodeterminazione personale: non è un caso che la Costituzione stabilisca nel suo primo articolo che "L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro".

Tuttavia, nel corso di questi 70 anni è sempre esistito uno scarto tra quanto sancito dalla Costituzione e la realtà delle cose. Lo dimostrano le molte battaglie ingaggiate dall'UDI per far approvare leggi attuative del dettato costituzionale, come la tutela della lavoratrice madre, la parità salariale, il divieto di licenziamento in caso di matrimonio e di maternità, l'accesso a tutte le professioni.

A tutt'oggi secondo il Report del World Economic Forum (2014), l'Italia si posiziona 114esima su 142 paesi, nonché ultima tra i paesi europei, nella classifica rispetto al divario di genere (*gender gap*) sulla partecipazione economica. Il tasso occupazionale femminile è fermo al 46,5%, circa 12 punti percentuali sotto la media europea. Fare un figlio comporta sempre un drastico calo nell'occupazione, in Italia più che nel resto d'Europa, con il risultato che conciliare la vita fami-





Convegno per i diritti delle lavoratrici agricole, Modena, [1950]



Delegazione in partenza per la manifestazione nazionale di Roma per la pensione alle casalinghe, Accademia Militare, Modena, 11 novembre 1959



Manifestazione delle donne e sciopero degli operai per l'occupazione femminile alla Fiat, Modena, 20 ottobre 1977

liare rimane ancora qualcosa di tutt'altro che scontato (secondo dati ISTAT l'Italia con il 37% ha la più alta percentuale di famiglie monoreddito d'Europa). Mancano 5.500 asili nido in Italia per arrivare all'obiettivo di Lisbona che prevedeva il raggiungimento per il 2010 della percentuale del 33% dei nati nella copertura dei servizi per l'infanzia. Le donne guadagnano in media circa il 6,7% in meno degli uomini (disparità salariale) perché devono far fronte al lavoro di cura familiare quasi integralmente a loro carico e perché, in ragione degli stessi preconcetti, continuano a subire una segregazione occupazionale di tipo orizzontale e verticale (concentrazione in pochi settori economici e nelle posizioni non apicali). Un divario retributivo che incide sul reddito femminile lungo tutto l'arco di una vita: guadagnando meno degli uomini, anche durante la pensione, le donne sono più esposte al rischio di povertà in vecchiaia. Infine, il fenomeno delle lettere di licenziamento firmate in bianco come condizione all'assunzione, per permettere al datore di lavoro di licenziare in caso di gravidanza; i fenomeni di mobbing; i demansionamenti al rientro della maternità. Per far fronte a tutto questo, la politica dell'UDI intende assumere un approccio integrato, sistemico, trasversale al tema, mantenendo l'unitarietà del soggetto femminile e proponendo delle soluzioni che vadano a scalfire strutturalmente il problema che è, prima di tutto, culturale. Nel settembre del 2008 il Parlamento europeo emana una Risoluzione (n. 2038) in materia di "Impatto del marketing e della pubblicità tra donne e uomini" che specifica che la vasta diffusione di "messaggi pubblicitari discriminatori e/o degradanti basati sul genere e gli stereotipi di genere sotto qualunque forma rappresentano ostacoli per una società moderna e paritaria" dal momento che riproducono "un'iniqua distribuzione del potere tra i sessi" tanto nella sfera pubblica quanto in quella privata. Che questo sia un problema anche italiano lo confermano alcuni recenti studi¹ che dimostrano come la pubblicità rappresenti l'uomo italiano come tutto rivolto alla carriera professionale anche quando ha una compagna e dei figli e molto attento alla sua forma fisica nel

1 Indagine condotta da Art Directors Club Italiano in collaborazione con Dipartimento di Filosofia e Comunicazione dell'Università di Alma Mater di Bologna e Nielsen Italia (2014).



tempo libero; mentre la donna italiana è nell'81% dei casi squalificata perché ritratta in termini di oggetto del desiderio maschile e nella restante percentuale rappresentata come una donna *multi-tasking*, che riveste il ruolo tradizionale di "angelo del focolare domestico" anche se riesce a conciliarlo, a dispetto di ogni evidenza nella realtà, con una intensa e soddisfacente carriera lavorativa.

Per denunciare il problema della rappresentazione sessista, oltre che non realista, delle donne e delle relazioni tra uomo e donna, l'UDI recupera un dibattito già affrontato al suo interno negli anni Settanta e rilancia la sua denuncia con una Campagna intitolata "Immagini amiche" che, oltre a chiedere una moratoria ai Comuni italiani della pubblicità sessista, istituisce un Premio nazionale insieme all'Ufficio italiano del Parlamento europeo per promuovere la comunicazione responsabile.

A Modena l'UDI declina la Campagna nazionale realizzando laboratori nelle scuole sulla decostruzione degli stereotipi femminili e maschili approdando a un nuovo progetto chiamato significativamente "Stereotipi di genere sul lavoro: dal riconoscimento all'azione" che concentra l'attenzione sul legame tra stereotipi di genere e cultura diffusa che ostacola e, a volte, impedisce che l'articolo 1 della Costituzione sia praticabile anche per la cittadinanza femminile.



Forum Donne e Lavoro, Aula Magna, Camera di Commercio, Modena, 26 gennaio 1996



L'on. Anna Finocchiaro firma per la proposta di legge "50E50... ovunque si decide", Festa provinciale de l'Unità, Ponte Alto, Modena, 10 settembre 2007

Che cosa puoi fare con l'UDI oggi

MIA MADRE RACCONTAVA CHE SUBITO DOPO LA PRIMA GUERRA MONDIALE AVEVANO PROMESSO IL VOTO ALLE DONNE, MA POI CON LA DITTATURA FASCISTA NON VOTARONO PIÙ NEMMENO GLI UOMINI! NELLE RIUNIONI CLANDESTINE DEI GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA CI DICEVAMO CHE IL PRIMO TRAGUARDO DA RAGGIUNGERE CON LA LIBERAZIONE ERA IL VOTO PER TUTTE LE DONNE: NON POTEVANO NEGARCELO, CE L'ERAVAMO CONQUISTATO! CHE EMOZIONE, NEL GIUGNO DEL 1946, SCEGLIERE TRA MONARCHIA E REPUBBLICA ED ELEGGERE L'ASSEMBLEA COSTITUENTE! ERO FIERA DI POTERLO FARE...

Libera di partecipare

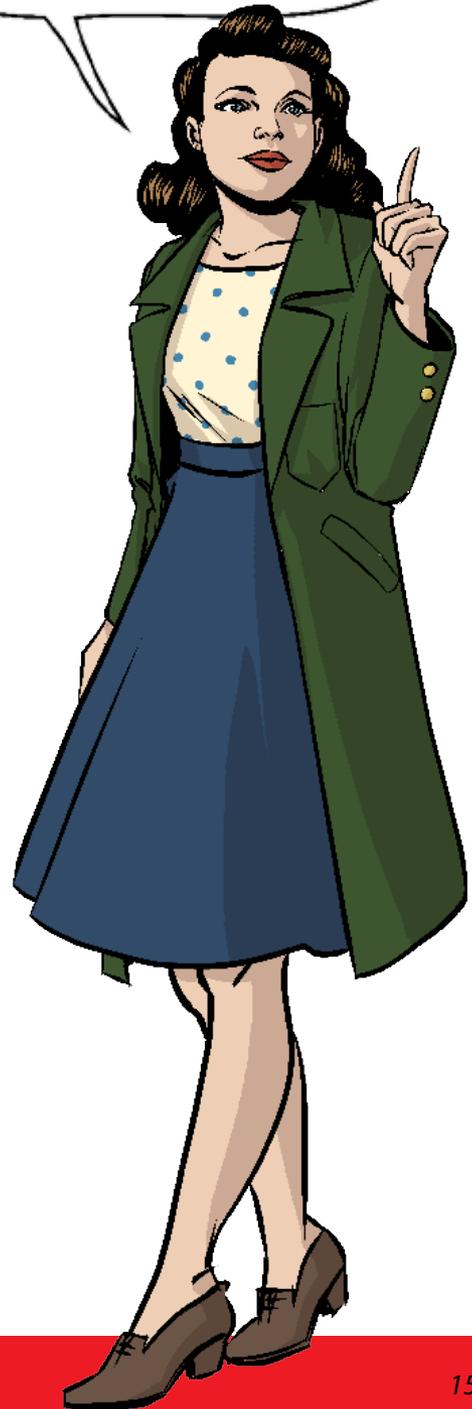
Laura Piretti

Attualmente, mentre ricorrono i 70 anni della storia dell'UDI, le donne nel Parlamento italiano sono il 31,53% e l'Italia è, relativamente a questo dato, al 32° posto nel mondo.

L'UDI, con altre associazioni femminili, ottenne con le sue proteste che il voto alle donne, deciso dopo la fine della seconda guerra mondiale dal governo italiano (30 Gennaio 1945), e solo di tipo attivo (votare per altri uomini), diventasse anche passivo (votare per altri/altre, ed essere votata), con la limitazione dei venticinque anni di età.

Dunque, immediatamente dopo il fascismo e la guerra, che avevano sospeso le libertà di tutte e tutti, l'UDI pose al Paese, ai governi ed anche a se stessa, la questione dell'importanza basilare della rappresentanza politica delle donne nei suoi dibattiti interni e nell'elaborazione delle proprie battaglie e strategie. Ciò avvenne prima con i Gruppi di Difesa della Donna e poi con le attività dell'Associazione, e andando anche oltre questi temi perché, contemporaneamente, si lottava per non "tornare a casa", difendendo il diritto al lavoro e a un ruolo attivo nella società.

Tale ruolo attivo, tale difesa ampia della presenza delle donne nella società, a cui si accompagnava anche l'invito a militare e partecipare alla vita associativa, si portava dietro altre consapevolezze, altre battaglie. Il tema dell'organizzazione è sempre stato molto presente nelle riflessioni e nell'attività dell'associazione, al punto che si può parlare di seconda fondazione dell'associazione quando, nel 1982, (XI Congresso) si rinuncia a funzionarie e struttura per sperimentare nuove pratiche





Delegazione in partenza per l'Assemblea delle donne elette a Roma, Ferrovie dello Stato, Modena, 30 gennaio 1955

che partissero dal coinvolgimento delle singole donne (auto convocazioni, auto proposizioni, abolizione delle tessere, ecc.).

Alla rappresentanza politica si collegava sempre quella che ora chiamiamo "cittadinanza": esserci, nel lavoro, nella società, nella cultura, nella politica. Esserci ed essere rappresentate. Ottenere diritti e poterli anche esercitare. Nel 2007, la campagna dell'UDI "50E50 ovunque si decide", con la raccolta di firme in tutta Italia per una legge di iniziativa popolare dal significativo titolo: "Norme di Democrazia Paritaria per le Assemblee elettive", fu il

punto di arrivo di una lunga elaborazione attorno alla questione della rappresentanza politica, e non solo, delle donne. Si accantonò il problema quote, non soddisfacente per le donne che non devono essere considerate una minoranza da tutelare: le donne appartengono trasversalmente a tutte le minoranze e maggioranze del mondo. Il superamento del concetto di quota (*Squotiamo la politica*, fu il felice slogan di avvio della raccolta firme) permette



Coordinamento di sede con la rappresentante legale, Rosanna Galli, 11 giugno 2001

di approdare al concetto di democrazia paritaria, cioè duale. L'obbiettivo, da raggiungere anche attraverso politiche di pari opportunità, è dunque quello di rispettare sia il concetto di parità che quello di differenza di genere. E, nello specifico, nella proposta di legge che fu poi depositata al Senato, si chiedeva che le liste elettorali rispettassero, pena la non ammissibilità, la parità numerica uomo-donna e l'alternanza dei nomi in lista. Lo straordinario successo dell'iniziativa non è però solo misurabile dall'enorme numero di firme raccolte in pochi mesi (126.000 firme valide, molte di più di quelle strettamente necessarie per poter depositare la legge), ma dalle discussioni, dalle nuove consapevolezze che maturavano attorno ai banchetti e nelle iniziative di accompagnamento, consapevolezza che è maturata anche a livello istituzionale e delle forze politiche, nonostante la legge non sia stata nemmeno discussa in Parlamento. Le elette passano, infatti, da 112 deputate nella XV Legislatura (2006) a 198 della attuale XVII Legislatura (2013).

L'UDI ha dato grande importanza anche al contesto culturale di quella campagna, all'ovunque si decide, continuando la sua battaglia per un'adeguata rappresentanza di genere in tutti i luoghi dove si esercita potere di scelta culturale, politica, finanziaria, economica.

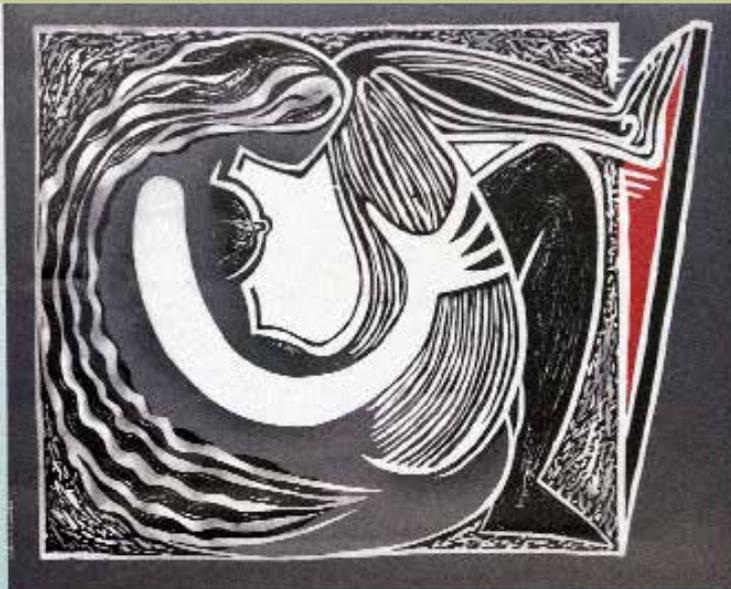
Molto si è fatto, ma molto rimane ancora da fare perché i passi avanti non siano solo sulla carta, ma garantiscano effettivamente e nel concreto il diritto di cittadinanza delle donne.



Partenza della bicicletta "lo vado... come una staffetta" con il Sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli, la presidente dell'UDI, Serena Ballista e Aude Pacchioni, presidente ANPI Modena, Modena, 25 aprile 2015



Arrivo della bicicletta "lo vado... come una staffetta" in Piazza Grande, Modena, 25 aprile 2015



generare oggi tra precarietà e futuro

**convegno nazionale
dell'UDI - Unione Donne in Italia**



**Roma, 19 novembre 2005
Casa Internazionale delle Donne
Via della Lungara, 10
ore 10 - 18**

Con il patrocinio



Che cosa puoi fare con l'UDI oggi

«IL CORPO È MIO E ME LO GESTISCO IO».
DA STUDENTESSA MI PIACEVA SCANDIRLO IN PIAZZA L8 MARZO.
MA MI CHIEDEVO: BISOGNA GRIDARLO IN UN MEGAFONO? COSA PUÒ IM-
PEDIRMI DI DECIDERE SUL MIO CORPO? POI HO CAPITO CHE GLI UOMINI IN
PARLAMENTO AVEVANO IL POTERE DI FARMI DIVENTARE MADRE, ANCHE SE
ERO STATA STUPRATA, E DI IMPEDIRMI DI DIVENTARLO, SE IL MIO COMPAGNO
ERA STERILE, O DI FARMI SOPPORTARE VIOLENZE FISICHE E PSICOLOGICHE, SE
A FARLE ERA MIO MARITO!
FINO AL 1981 LA LEGGE DICEVA CHE SI POTEVA RIPARARE AD UNO STUPRO CON
IL MATRIMONIO! CERTO, SE IL POTERE DI DARE LA VITA FOSSE IL POTERE,
QUANTO SAREMMO POTENTI NOI DONNE!



Libera nel mio corpo

Laura Piretti

Gli anni 1975, 1978 e 2007 scandiscono alcune tappe fondamentali dell'azione dell'UDI sul tema della libertà in relazione al corpo.

Nel 1975, con una legge nazionale, si istituirono i Consultori pubblici nei quali, fra i vari servizi primari rivolti alla donna e alla famiglia, era prevalente la promozione, le informazioni e la somministrazione dei contraccettivi, con la prevenzione dei tumori femminili. Per merito essenzialmente della lotta delle donne, e dell'UDI in prima fila, si chiudeva dunque ufficialmente e dentro alla sanità pubblica il proibizionismo sulle pratiche contraccettive (vedi Codice Rocco), che aveva travagliato generazioni di donne, impedendo la loro libertà sessuale, minacciando la loro salute con il ricorso all'aborto clandestino. Ai Consultori privati istituiti dai radicali si aggiungevano ora i Consultori pubblici.



Manifesto, 1976

soprattutto, la libertà sessuale del soggetto donna, il suo diritto ad autodeterminarsi, la capacità di assumere nel suo corpo la responsabilità di procreare, mai disgiunta dalla libertà di scegliere.

Con le battaglie contro la legge 40 si raggiunse la piena consapevolezza di quanto fossero a rischio libertà, integrità e salute del corpo femminile, qualora si venisse meno al principio non negoziabile che "viene prima la madre" e che solo il consenso materno può consentire ad un embrione di diventare persona.

Un importante passo avanti nella comunicazione dei nuovi bisogni delle giovani generazioni di donne, circa il proprio corpo, fu lo slogan del marzo 2007 "La precarietà rende sterili". Qui, nel montare della crisi che avrebbe

Nel 1978, dopo una lunga battaglia nelle sedi della politica, ma, soprattutto, nelle piazze e nelle strade, passava anche la legge 194 che stabiliva le norme entro le quali si poteva abortire nelle strutture pubbliche e indicava i Consultori come luoghi privilegiati per l'applicazione di tale legge e per la prevenzione dell'aborto. Tale legge fu poi confermata nel referendum del 1981 che interrogava gli italiani su due quesiti abrogativi (uno promosso dai Radicali verteva sul coinvolgimento delle strutture pubbliche e mirava solo alla depenalizzazione, per rendere più libero il ricorso all'interruzione di gravidanza; l'altro promosso dal Movimento per la vita era abrogativo della possibilità in sé di interrompere una gravidanza, per qualunque motivo e con qualunque modalità).

Nel 2007 con la legge 40 sulla fecondazione medicalmente assistita, ora completamente destrutturata dai ricorsi di cittadini, associazioni e medici, si cercò non solo di impedire una scelta informata su temi molto delicati, e tuttavia sempre nell'ordine della salute ed integrità del corpo femminile, ma anche di assestare un colpo definitivo, anche se non ufficiale, alla legge 194, dando all'embrione diritti di persona, proibendo il congelamento, l'indagine pre-impianto.

Con le rivendicazioni del '75 e del '78 si affermò sempre di più, da parte dell'UDI, il concetto di autodeterminazione nelle scelte procreative, di assunzione di responsabilità e di scambio con l'altro sesso sulla procreazione e la cura. E,



Manifestazione per la legge sull'aborto dopo che il 24 maggio 1977 era stata respinta al Senato, Modena, 8 giugno 1977



Dibattito sui problemi della Clinica ostetrica e sul rapporto donna-medicina, Sala dei Cento, Camera di Commercio, Modena, 16 gennaio 1978

poi, negli anni successivi fino all'oggi, ridotto via via la possibilità di scegliere anche la maternità voluta, si indicava il nesso fra la precarietà di vita e la precarietà di lavoro che colpiva le donne anche nelle scelte più intime e personali.

“Libera nel mio corpo” per le donne significa vivere una sessualità libera e responsabile, poter scegliere la maternità, allontanando l'aborto dalla propria esperienza di vita. Ma se poi si deve ricorrere alla legge 194, significa avere la certezza che questa legge sia applicata e non ostacolata da un ricorso crescente ed incontrollato (più del 90% in certe regioni italiane) all'obiezione di coscienza.



In piazza per difendere la 194

GAZZETTA 24/2/78

leri manifestazione organizzata dall'Udi di Modena

Erano oltre duecento le donne che hanno manifestato ieri in piazza Grande in difesa della legge 194, una legge che in più di vent'anni di applicazione - ribadiscono i sostenitori - ha posto fine agli orrori dell'aborto clandestino consentendo una riduzione delle interruzioni di gravidanza del 60 per cento, praticate oggi, nel 75 per cento dei casi, da donne extracomunitarie che spesso vivono in condizioni di emarginazione sociale e materiale.

In piazza erano presenti anche l'assessore comunale all'ambiente Giovanni Franco Orlando, l'assessore per le politiche sanitarie Simona Arletti ed i due consiglieri comunali Rosa Maria Fino e Sergio Rusticali per chiedere rifinanziamento dei consultori pubblici e promuovere politiche incentrate sulla pianificazione delle nascite e sulla contraccezione, compresa quella di emergenza come la pillola del giorno dopo; richiesta poi una seria applicazione della legge in strutture pubbliche e convenzionate con la mobilità del personale, articolo 9 della legge, anche in presenza di obiettori.

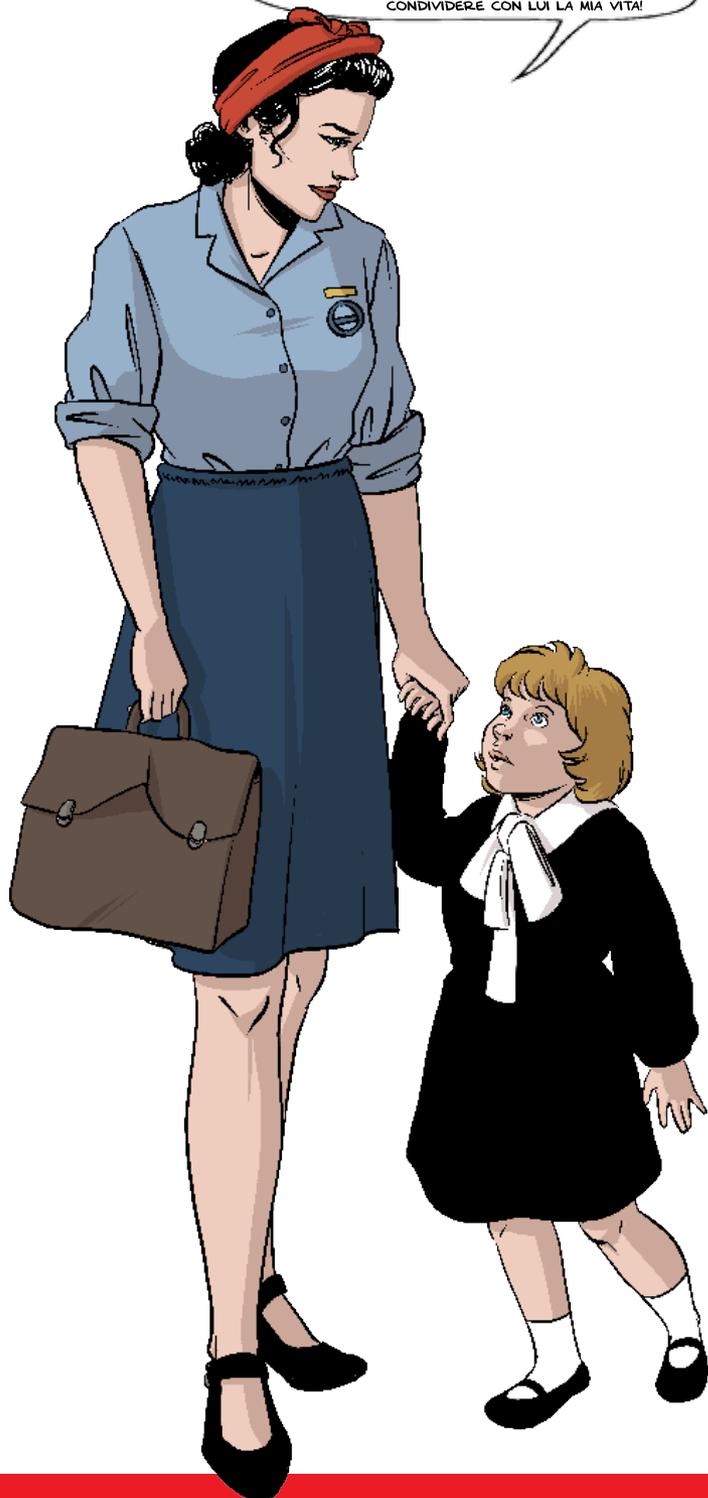
Al presidio indetto dall'Udi, Unione donne d'Italia, hanno aderito molte amministratrici negli enti locali della provincia, che hanno costituito un comitato per la difesa della legge 194 la cui prima iniziativa pubblica è prevista il 14 marzo. Per eventuali adesioni alle manifestazioni indette dal comitato è possibile inviare una email a comitato.perin194@yahoo.it. (giulia manzini)



Presidio davanti al Tribunale di Modena per il femminicidio di Barbara Cuppini, Corso Canalgrande, Modena, 5 ottobre 2012

Che cosa puoi fare con l'UDI oggi

HO CONOSCIUTO MIO MARITO A UNA FESTA. MI PIACEVA BALLARE! ERAVAMO AGLI INIZI DEGLI ANNI 70. SI ERA APERTO UN FORTE DIBATTITO SUL DIVORZIO E SUL NUOVO DIRITTO DI FAMIGLIA CHE DOVEVA VEDERE I CONIUGI CON GLI STESSI DIRITTI/DOVERI NELLA FAMIGLIA. PARTECIPAMMO INSIEME A CORTEI E MANIFESTAZIONI DELLUDI. HO CAPITO DA LÌ CHE AVREI VOLUTO CONDIVIDERE CON LUI LA MIA VITA!



Libera di amare

Serena Ballista

In Italia, ogni due giorni e mezzo, un uomo, di solito il marito, l'ex compagno, un parente o un conoscente ammazza una donna perché la considera, in quanto donna, un oggetto di sua proprietà credendo di poterne disporre proprio come si farebbe con una merce. Sono i partner attuali o ex che commettono le violenze più gravi. Il 62,7% degli stupri è commesso da un partner attuale o precedente. Ma la violenza all'interno delle relazioni di coppia non si limita alle violenze fisiche o sessuali, ma può manifestarsi anche sotto forma di violenza psicologica e economica. Il riferimento è a dinamiche quotidiane in cui si manifesta un'asimmetria di potere, che sconfinava o può sconfinare in situazioni gravi di controllo, limitazione e svalorizzazione del partner, fino ad arrivare a vere e proprie minacce e intimidazioni¹.

Secondo Rashida Manjo, Special Rapporteur delle Nazioni Unite per il contrasto della violenza sulle donne (Ginevra 2012), il problema rimane "grave" in Italia e "risolverlo, è un obbligo internazionale".

¹ "La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia. Anno 2014", ISTAT: <http://www.istat.it/it/archivio/161716>.



Manifestazione per il referendum sul divorzio, Modena, 4 Aprile 1974

gli ambiti della vita di una donna e modificabile strutturalmente soltanto se considerata nella sua complessità e organicità.

Fin dalle origini, l'UDI porta l'attenzione pubblica sul tema della violenza sulle donne come negazione per autonomia dell'autodeterminazione femminile, a partire dalla campagna sociale del 1951 a sostegno di provvedimenti speciali a favore delle donne ciociare, vittime di stupri etnici autorizzati dagli alti comandi dell'esercito francese e alleato durante il 1944, fino ad arrivare al 2012 con il lancio della Convenzione NO MORE!, una piatta-



Raccolta firme per la legge di iniziativa popolare sulla violenza sessuale, Piazza Matteotti, Modena, 8 marzo 1980

forma politica alla quale hanno aderito molte associazioni femminili per ricordare le priorità di intervento, e nel 2014 con l'apertura di una consultazione governativa circa il piano di attuazione della Convenzione di Istanbul, primo strumento giuridico internazionale vincolante per i paesi firmatari, tra cui l'Italia, per prevenire e contrastare la violenza nei confronti delle donne.

Nel corso della storia, le tappe che hanno segnato il passo sono state molte: la chiusura delle "case chiuse" e il divieto di sfruttamento della prostituzione (Legge "Lina Merlin", n. 75/1958); la legge sul divorzio (Legge n. 898/1970); la riforma del diritto di famiglia (Legge n. 51/1975) che ha abolito la figura del pater familias e la patria potestà, stabilendo la parità dei coniugi; la raccolta di firme per una legge di iniziativa popolare (1979) che intendeva cambiare l'inquadramento giuridico della violenza sessuale da reato contro la morale a reato contro la persona, intendendola in modo ampio come atto compiuto contro la volontà della vittima (Legge n. 66/1996); la Staffetta contro la violenza sulle donne (2009), manifestazione nazionale durata un anno passata di città in città per dire *"Stop al femminicidio. Non più vittime, ma testimoni di violenza"* e che ha avuto il pregio di portare l'attenzione pubblica sui numeri della violenza, ribadendo che la violenza non è un fatto privato ma di pubblica rilevanza dal momento che espone tutte le donne allo stesso pericolo. Da qui lo slogan: *"Per una donna offesa, siamo tutte parte lesa!"* rispolverato tra il 2014 e il 2015 dall'UDI per la sua volontà di costituirsi parte civile nei processi per femminicidio.



Presentazione della Campagna One Billion Rising per la Giustizia 2014 e Flash Mob "Break the chain", Piazza Grande, Modena, 25 novembre 2013



Festa multiethnica "Le città visibili", Modena, 21 settembre 2002



Lon. Cécile Kyenge alla festa multiethnica "Le città visibili", Modena, 21 settembre 2002



Festa multiethnica "Le città visibili",
Modena, 23 settembre 2000

Che cosa puoi fare con l'UDI oggi

MIA MADRE È UNA DELLE FORTUNATE CHE È RI-
USCITA AD ARRIVARE E A FERMARSI, AVENDO TROVATO
LAVORO, AMICI E UNA CITTÀ ACCOGLIENTE E SOLIDALE COME
MODENA, DOVE VIVONO IN PACE PIÙ DI 150 ETNIE DIVERSE.
PER QUESTO HO DECISO DI IMPEGNARMI, PORTANDO LA MIA
ESPERIENZA NEI PROGETTI EDUCATIVI FATTI DALLUDI PER IL
RISPETTO DELLE DIFFERENZE E CONTRO OGNI FORMA DI
RAZZISMO.



Libera nel mondo

Rosanna Galli e Angela Remaggi

Attualmente l'immigrazione ha portato la presenza di donne non native residenti in Italia a 2.641.641 (a Modena sono oltre 48.000)¹ e sono ormai presenti seconde e terze generazioni. Ben consapevoli di quanto il tema della disuguaglianza di genere sia trasversale a ceti sociali, livello economico, cultura di appartenenza, le donne dell'UDI hanno sempre avuto un approccio transnazionale.

Fin dai primi anni del dopoguerra si sono impegnate per la pace mondiale e contro la bomba atomica, e hanno sempre guardato con attenzione alle lotte di liberazione e di emancipazione da parte di donne di altri paesi, tanto da creare rapporti di solidarietà con donne del Vietnam, della Spagna, del Mozambico, del Mali, del Marocco, dei Balcani, e ora della Francia con lo scambio di delegazioni fra UDI di Modena e Femmes Solidaires.

Tutto ciò è culminato in una svolta importante e significativa: nel 2003 l'UDI Nazionale decide di cambiare la lettura del proprio acronimo: non più *Unione Donne Italiane*, ma *Unione Donne in Italia*, per sottolineare sia la tradizione dell'associazione, sia l'attenzione verso le donne che, nate altrove, vivono in Italia.

¹ Anno 2015 – Statistiche demografiche ISTAT:
<http://demo.istat.it/strasa2015/index.html>.



A Modena, già a partire dal 1998, l'UDI vuole conoscere e lavorare con le donne provenienti da altri paesi, che entrano nelle nostre case per offrire sostegno nel lavoro domestico e di cura, avendo a cuore un interrogativo: otteniamo la nostra emancipazione a scapito della loro? Sentire il valore delle differenze e la ricchezza culturale che ne deriva per l'intera società ha spinto l'UDI a costruire strumenti per il mondo della scuola e per la comunità intera. Una pratica di lavoro comune con una quarantina di associazioni straniere e modenesi, femminili e miste, del terzo settore, che ha permesso di unire la differenza di genere alla differenza fra le diverse culture. Si sono svolti laboratori didattici nelle scuole medie e superiori, assemblee d'istituto, spettacoli teatrali e musicali, nonché pubblicazioni distribuite nelle scuole e alla cittadinanza. Nascono così i progetti "Io tu noi - dal valore delle identità alla ricchezza delle differenze", che ha visto il coinvolgimento di 10.000 ragazze e ragazzi, e "Le città visibili o il grande spettacolo delle differenze", manifestazione multiculturale in Piazza Grande che ha coinvolto migliaia di cittadine e cittadini di Modena. Questi progetti hanno contribuito a cambiare l'immaginario individuale e collettivo. Oggi l'UDI è solidale con le donne di tanti paesi che lottano e muoiono, vittime della mentalità patriarcale, conservatrice e di guerra che non tollera la liberazione delle donne; per questo ha firmato l'appello delle donne curde e dà valore alla carovana femminista partita lo scorso marzo da

Kobane - e accolta a Roma il 10 settembre 2015 presso la Casa Internazionale delle Donne - con l'intenzione di mappare e mettere in rete le donne, i gruppi e le pratiche di resistenza femminista nei diversi paesi. La recente adesione alla "Marcia delle donne e degli uomini scalzi" dell'11 settembre 2015 è stata più che naturale perché da tempo l'UDI ha deciso da che parte stare: insieme per essere "libere nel mondo".



Corteo di solidarietà per il Vietnam, Modena, 1968

udi con aidos per le donne afgane

AIDOS 
maternità
senza rischi Afghanistan

udi



udi unione donne italiane, Via Arco di Parma, 15 - 00186 Roma, Tel. 06 6865884 - Fax 06 68803492
C/C bancario 14763, Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio, ABI 5390, CAB 03201, AG 042

AIDOS associazione italiana donne per lo sviluppo, Via dei Giubbonari, 30 - 00186 Roma - Tel. 06 6873214 / 196

Manifesto, 2002



Io vado... **LIBERA**. Cronologia di riferimento

Caterina Liotti

La cronologia che segue vuole essere uno strumento di sintesi funzionale alla contestualizzazione storica degli eventi raccontati dalle immagini e dalla documentazione selezionata per la realizzazione della Mostra "Io vado... Libera" tra le migliaia e migliaia di testimonianze documentarie degli Archivi dell'UDI provinciale di Modena, depositati e consultabili al Centro documentazione donna di Modena¹.

A tale scopo la cronologia intreccia due livelli: quello della storia dell'UDI - nelle sue azioni politiche per l'emancipazione e per la libertà delle donne e nella sua organizzazione nazionale e locale²-, con la storia politica istituzionale nei suoi passaggi fondamentali per i diritti di cittadinanza delle donne. Un intreccio molto forte e visibile sia nelle modalità di fare politica dell'UDI, sia nei percorsi di vita delle sue protagoniste, almeno fino al 1982. Un intreccio tra politica delle donne e istituzioni ancora distinguibile se si vuole compiere lo sforzo di leggerlo nell'impegno di tante che, anche oggi, partecipano all'associazione per raggiungere una democrazia duale e paritaria dove essere veramente Libere.

1 Inventari consultabili www.archividelnovecento.it e www.archivimodenesi.it

2 Quando non diversamente specificato le iniziative sono promosse dall'UDI. Le parlamentari locali si citano in relazione al loro essere anche donne dell'UDI di Modena. I nomi vengono riportati come nei documenti dell'epoca.

1944 – 12 settembre. A Roma costituzione del Comitato d’iniziativa dell’Unione donne italiane. Alcune esponenti dei partiti comunista, socialista, azionista e della sinistra cristiana (Emilia Siracusa Cabrini, Luigia Cobau, Egle Gualdi, Rita Montagnana Togliatti, Bastianina Musu Martini, Giuliana Nenni, Maria Romita, Marisa Cinciari Rodano) si propongono di unire tutte le donne italiane in un’associazione per farle “partecipare attivamente alla vita politica e sociale del paese”, riprendendo l’esperienza dell’Unione donne italiane nata in Francia nel 1937 (associazione unitaria delle forze femminili antifasciste fuoriuscite). Il programma prevedeva l’estensione del voto amministrativo e politico alle donne, il riconoscimento del ruolo svolto nella Resistenza, la rivendicazione dei diritti delle donne, l’organizzazione di servizi come gli asili nido e le scuole dell’infanzia per i figli delle lavoratrici, servizi medici gratuiti. “Problemi nuovi si pongono alle donne: esse li affrontino con fiducia e coraggio collaborando così alla ricostruzione del paese, alla creazione con tutto il popolo di un’Italia nuova, giusta, libera e felice”³.

A maggio Togliatti, di fronte all’attivo femminile del partito comunista napoletano, aveva lanciato l’idea di fondare un’organizzazione unitaria delle donne italiane⁴. A luglio era ricomparso a Napoli “Noi Donne” come foglio dei Gruppi di difesa della donna e per l’assistenza dei volontari della libertà (organizzazione nata alla fine del 1943 per organizzare la partecipazione delle donne alla guerra di Liberazione, d’ora in poi Gdd)⁵. La sede si trasferirà dopo poco a Roma. Già dal 1943 al Centro-Nord erano circolati numerosi fogli clandestini scritti a macchina e riprodotti a stampa o a ciclostile. “Noi Donne” era già espressione dell’Unione Donne Italiane in Francia. Dal n.6 del 15 novembre 1944 è “Rivista quindicinale della Unione Donne Italiane”. Diventa settimanale nel 1946 e dal gennaio 1983 mensile. Dal 1969 “Noi Donne” è gestito dalla Cooperativa Libera Stampa, con una base sociale di 40.000 soci. La sua diffusione, attraverso la vendita militante organizzata dalle donne dell’UDI, è una forma di comunicazione politica centrale nella vita dell’associazione.

Il 18 giugno si era formato il Governo delle forze dell’antifascismo guidato da Ivanoe Bonomi, ma la guerra procedeva nel Nord Italia e a Modena si diramava la guerra partigiana.

1944 – 25 ottobre. A Roma costituzione del Comitato pro voto a cui aderirono: UDI, centri femminili del Partito liberale, Democratico cristiano, Democratico del lavoro, Partito d’azione, Partito socialista, Partito comunista italiano, Partito repubblicano, Sinistra Cristiana, le associazioni femminili Alleanza “pro suffragio” e la Federazione donne laureate e diplomate. L’UDI lancia dalle pagine di “Noi Donne” una petizione in appoggio alle richieste avanzate dal Comitato delle associazioni femminili per il voto⁶, un referendum tra le lettrici e i lettori del giornale e organizza la “settimana del voto”⁷.

1945 – 30 gennaio. Estensione del voto politico alle donne approvato dal Consiglio dei Ministri del Governo Provvisorio presieduto da Bonomi. Il 1° febbraio viene pubblicato il relativo decreto luogotenenziale.

3 *Costituiamo l’Unione delle donne italiane*, appello alle donne italiane del Comitato d’iniziativa dell’Udi, in “Noi Donne”, 10 ottobre 1944, n.4.

4 Del ruolo di Togliatti parla Nadia Spano, che presiedeva quella prima assemblea delle donne comuniste, in E.Scropo, Donna, privato e politico. Storie personali di 21 donne del PCI, Mazzotta, Milano 1979, p.78. Si veda anche P.Gabrielli, Il 1946, le donne, la Repubblica, Donzelli, Roma 2009, p.18, pp.48-49.

5 L’atto costitutivo dei Gdd prevedeva di organizzare “Donne di ogni ceto sociale: massaie, operaie, impiegate, intellettuali e contadine [...] di ogni fede religiosa, di ogni tendenza politica, donne senza partito [...] per il comune bisogno che ci sia pane, pace e libertà, che i migliori figli d’Italia che impugnano le armi contro il nemico, siano incoraggiati e assistiti” in I Gruppi di Difesa della Donna 1943-1945, UDI, Archivio Centrale, 1995, p.49.

6 “Noi Donne”, 25 ottobre 1944, n.5.

7 “Noi Donne”, 1 dicembre 1944, n.7.

1945 – 8 marzo. A Modena i Gdd in occasione della “Giornata internazionale dedicata alle donne” organizzano l’assalto al salumificio Frigeri a Paganine⁸. Obiettivo requisire e destinare alla popolazione insaccati e grassi depositati nel salumificio destinati alla Sepral (sezione provinciale per l’alimentazione) e alle truppe tedesche. L’azione, resasi necessaria a causa delle situazione politica e sociale in città che impediva anche alla Rsi di garantire il livello minimo dei rifornimenti alimentari, è la più significativa dei Gdd della Resistenza emiliana. Le ricerche hanno calcolato che nella provincia modenese le partigiane fossero circa 1.807⁹, ma molte di più sono le partigiane che lottarono contro il fascismo nelle molteplici forme in cui si articolò la Resistenza. A Gabriella Degli Esposti, Irma Marchiani e Gina Borellini venne riconosciuta la Medaglia d’oro al valor militare; a Norma Barbolini, Lidia Valeriani, Giacomina Mazzieri la Medaglia d’argento; a Antonietta Menozzi la Medaglia di bronzo.

1945 – 22 aprile. A Modena le partigiane e le aderenti ai Gdd sfilano per la città insieme ai partigiani per la Liberazione. Si insedia la Giunta popolare del Cln locale (Comitato di Liberazione nazionale) con a capo Alfeo Corassori: viene chiamata a farne parte, unica donna, Clelia Manelli a cui vengono assegnate le attività assistenziali.

Nello stesso mese per la Consulta Nazionale - organismo transitorio di nomina diretta dei partiti che doveva fungere da Parlamento - vengono nominate 13 donne (10 dell’UDI) su 304 componenti.

Nel maggio i Gdd e l’Unione Donne Italiane si fondono in un’unica associazione: l’Unione Donne Italiane con sede nazionale a Roma. Il progetto di un’associazione unitaria delle donne si infrange sia a livello nazionale che locale quando nasce il Cif (Centro italiano femminile). Con un documento datato 15 giugno 1945 la Dc modenese annuncia all’UDI e al Fdg (Fronte della Gioventù) il ritiro delle forze democristiane dalle fila dei due movimenti, temendo la crescente influenza della componente comunista; la direttiva era chiara ma non tutte le donne democristiane uscirono dall’UDI. In agosto ci sarà il ritiro formale anche delle donne liberali. UDI e Cif sedevano fin da giugno con le loro rappresentanti nel Cln modenese.

A luglio l’UDI di Modena aveva iniziato a pubblicare il quindicinale “Vita Nuova. Eco dell’Unione Donne Italiane di Modena”, diretto da Marcella Paparozzi. Nel primo numero gli articoli sono dedicati agli obiettivi del giornale e dell’associazione, al voto alle donne e al ritiro della Democrazia cristiana dall’UDI e dal Fdg. Dalle pagine del giornale si evincono le prime attività assistenziali e di rappresentanza dell’associazione: presenza nel Cln, nel Comitato d’assistenza, nella Commissione esecutiva della Camera del Lavoro. Sono nati anche circoli nei comuni della provincia, tra i più attivi Cavezzo, S.Vito e Sassuolo con attività di ambulatori sanitari, asili e colonie. “Vita Nuova” proseguirà le pubblicazioni fino alla fine di marzo del 1949.

8 *Donne modenesi*, volantino (Istituto storico, Modena, Fondo Pedrazzi).

9 F.Pieroni Bortolotti, *Le donne della Resistenza e la questione femminile in Emilia Romagna: 1943-1945*, Vangelista editore, Milano 1978, p.323; altre ricerche danno dati diversi vedi ad esempio C.Silingardi, *Una provincia partigiana. Guerra e Resistenza a Modena 1940-1945*, Franco Angeli, Milano 1998, pp.629-632.

1945 – 10 ottobre. A Modena I Congresso provinciale UDI, Teatro Storchi. Il Congresso si apre con la relazione della presidente Tiziana Baroni e della segretaria uscente Cesarina Franciosi¹⁰. A seguito del dibattito si approvano due mozioni: la prima contro il progetto di legge per il licenziamento delle donne da tutti gli uffici pubblici allo scopo di lasciare liberi i posti per i partigiani e i reduci e per l'adesione al Corpo Volontari della Ricostruzione; la seconda per sollecitare la convocazione della Costituente, la grazia per i partigiani e il rimpatrio dei prigionieri di guerra, una stretta collaborazione tra tutti gli organismi femminili italiani, diritto di voto a 18 anni, pensione di guerra per le vedove. Il Comitato provinciale eletto è composto da: Ilva Vaccari (87 voti, Psiup), Etra Vaccari (86 voti, Pci), Bice Ligabue (78 voti, Pci), Maria Cabassi Podestà (75 voti, indipendente), Cesarina Davoli (66 voti, Pci), Desdemona Melotti (61 voti, Psiup), Maria Minchio (59 voti, indipendente), Elisa Rubboli (58 voti, Pa), Giacomina Gualdi (56 voti, Pci), Carla Bellodi (50 voti, indipendente), Fedora Cremonini (44 voti, Dc)¹¹.

1945 – 20/23 ottobre. A Firenze I Congresso nazionale UDI. Le relazioni che aprono il Congresso sono quelle di Lucia Corti, per le attività dell'Italia settentrionale, e di Rita Montagnana per l'Italia centro-meridionale. Le iscritte sono 400.000 di cui 120.000 in Emilia Romagna (a Modena 25.000)¹². Le delegate provengono da 78 province e portano al Congresso le relazioni delle attività realizzate: creazione di centri di assistenza ai reduci e ai partigiani, mense, asili nido, colonie, posti di ristoro, raccolta e distribuzione di viveri, medicinali e indumenti per le famiglie bisognose, soprattutto per i bambini. Raccontano il lavoro per riorganizzare la vita civile e amministrativa e la loro partecipazione alle Commissioni di controllo annonarie, per le mense popolari, per l'igiene e gli alloggi e negli enti di assistenza. Il Congresso dà particolare rilievo al tema della relazione con il Cif e con i partiti; da Modena interviene nel dibattito "la democratica cristiana di Carpi Fedora Cremonini [che] ha ottenuto un vero successo con le sue obiettive constatazioni della bandiera udisti. Le sue proposte di collaborazione fra partiti, e l'accusa poi di disinteressamento che essa ha volto al partito Democratico Cristiano hanno riscosso una serie di applausi clamorosi"¹³. Viene rivolto un appello a tutte le associazioni femminili, e per primo il Cif, ad aderire all'UDI smentendo ogni presunta forma di incompatibilità tra l'adesione all'organizzazione e l'iscrizione a qualunque associazione cattolica confessionale¹⁴. Si prevede un Consiglio nazionale, da convocarsi una volta all'anno, e un Comitato direttivo, eletto dall'Assemblea ogni 6 mesi, che deve eleggere una segreteria di almeno tre membri. Tra le delegate regionali nel Comitato nazionale c'è la modenese Lucia Magnani. Il Comitato direttivo del I Congresso è costituito, tra le altre, da Rosetta Longo (Psiup), Gisella Floreanini (Pci), Teresa Mattei (Pci), Rita Montagnana (Pci), Rina Piccolato (Pci), Marisa Rodano (Sinistra cristiana) e Maria Romita (Pci). Tra le personalità che entrano a far parte del Consiglio nazionale, Ada Alessandrini (Dc), Adele Bei (Pci), Ada Gobetti (PdA), Lina Merlin (Psiup), Giuliana Nenni (Psiup), Teresa Noce (Pci)¹⁵. La presidente è Rita Montagnana¹⁶. La ricerca di una pluralità di rappresentanza partitica resterà fino agli inizi degli anni Settanta nelle pratiche politiche dell'UDI, insieme alla continua ricerca di autonomia dell'associazione¹⁷.

10 "Vita Nuova", n.8, 15 ottobre 1945, (CDD, Archivio UDI Modena, serie Periodici modenesi, b.3, fasc.7).

11 "Vita Nuova", n.8, 1945, cit.

12 M.Michetti, M.Repetto L.Viviani, *Udi laboratorio di politica*, cit., p.30. Le iscritte poi a Modena andranno calando infatti "Nuove Mete" aprile 1949 parla di 17.935 iscritte nel 1947, 17.979 nel 1948, 22.860 nel 1949. Si raggiungono le 25.000 nuovamente solo nel 1950 (cfr. "Nuove Mete", maggio 1950, CDD, Archivio UDI Modena, serie Periodici modenesi, b.3, fasc.6).

13 "Vita Nuova", n.9, 1 novembre 1945 (CDD, Archivio UDI Modena, cit.).

14 S.Casimirri, *L'Unione Donne Italia (1944-1948)*, Quaderni della FIAP, n.7, 1978, p.35.

15 *Ibidem*, p.36.

16 M.Michetti, M.Repetto, L.Viviani, *Udi laboratorio* cit., p.12.

17 Marisa Rodano dice "anni di battaglie per affermare l'autonomia dell'associazione non sarebbero bastati a farla uscire da quella mortifera prassi. Ci sarebbe voluto il femminismo per dichiarare che ogni donna non rappresentava che se stessa. Ma allora non ero in grado di fare queste valutazioni: in quel momento le condizioni non erano mature" (*Memorie di una che c'era*, Il Saggiatore, Milano 2010, p.48).

1° CONGRESSO NAZIONALE DELL' U.D.I.



UNIONE DONNE ITALIANE

ottobre 1945

firenze

1946 – 8 marzo. Celebrazione della Giornata internazionale della donna per la prima volta nell'Italia liberata. Nel febbraio si era costituita a Roma un'apposita commissione nella sede nazionale per decidere come celebrare la giornata. Si scelse in quella occasione il fiore che doveva esserne il simbolo: la mimosa. Secondo la testimonianza di Marisa Rodano perché era un fiore abbondante e che si poteva raccogliere senza costi, almeno nei dintorni di Roma, ma lei stessa riporta anche testimonianze con altre origini della scelta¹⁸. La celebrazione dell'8 marzo - giornata di lancio delle campagne programmatiche, di diffusione della mimosa e del giornale "Noi Donne" nelle case e nelle piazze - diventerà da subito una pratica politica distintiva dell'UDI.

Pochi giorni dopo, alla vigilia delle elezioni amministrative, il Decreto n.74 del 10 marzo "Norme per l'elezione dei deputati all'Assemblea Costituente" sancisce il diritto delle donne che abbiano compiuto il 25° anno di età ad essere elette oltre che elettrici. Risultano elette le prime donne Sindaco e Consigliere comunali. Nella provincia di Modena si votò tra marzo e aprile e furono 39 le donne elette (su un totale di 1.010 consiglieri); 5 assunsero il ruolo di assessore e 2 quello di sindache. A Modena sono elette in Consiglio comunale Bice Ligabue (Pci), Ilva Vaccari (Psi) e Clelia Manelli (Pci) tutte fondatrici dell'UDI. L'UDI si impegna molto nelle attività di propaganda a favore delle candidature femminili, ma si preoccupa soprattutto di preparare le donne ad esercitare per la prima volta il diritto di voto.

1946 – 2 giugno. Al Referendum per la scelta tra Monarchia e Repubblica scelgono la Repubblica 12.700.000 italiane e italiani. All'Assemblea Costituente le donne candidate sono il 7%: risulteranno elette in 21 su 556 componenti: 9 della Dc, 2 del Psi, 1 dell'Uomo Qualunque, 9 del Pci. Le Costituenti che fanno parte degli organismi dirigenti dell'UDI sono 11 (9 presentate nelle liste del Pci e 2 nelle liste del Psiup)¹⁹: Abele Bei, Teresa Mattei, Lina Merlin, Rita Montagnana, Teresa Noce, Nilde Iotti, Maria Maddalena Rossi, Angiola Minella, Bianca Bianchi, Nadia Spano, Elettra Polastrini. Il 26 giugno l'UDI le festeggia in un ricevimento nella propria sede di via Giustiniani²⁰ e lancia un appello in cui invita "le Deputatesse" a impegnarsi "sia sulle questioni di principio che sui problemi materiali del Paese in quanto interpreti più qualificate per rappresentare in Montecitorio le famiglie italiane"²¹.

Alla Commissione dei Settantacinque, incaricata di redigere la Costituzione, partecipano solo cinque donne: la democristiana Maria Federici, la socialista Lina Merlin, le comuniste Teresa Noce e Nilde Iotti e Ottavia Penna Buscemi del Fronte dell'Uomo Qualunque.

A fine novembre a Parigi si tiene il I Congresso internazionale delle donne a cui partecipano diverse delegate dell'UDI: nasce la Federazione democratica internazionale femminile (Fdif) che riuniva donne di 41 paesi per difendere la pace, l'infanzia, l'indipendenza nazionale e lottare contro il fascismo.

Il Natale del 1946 si caratterizza per le attività assistenziali ai 12.000 bambini, partiti da Napoli e da altre città del Sud, che impegna anche le donne dell'UDI modenese.

18 M.Rodano, *Memorie di una che c'era*, cit., p. 51.

19 *Ibidem*, p.44.

20 P. Gabrielli, *Il 1946*, cit., pp.204-205.

21 *Il compito delle nostre deputate. Salvare le famiglie italiane*, "Noi Donne", 20 luglio 1946, n.22.

1947 – 19/23 ottobre. A Milano Il Congresso nazionale UDI “Per una famiglia felice pace e lavoro”. Il Congresso aperto da Terracini, presidente della Costituente, di fronte a 1.063 delegate provenienti da 90 province, punta sull’esigenza di giustizia sociale, lavoro e dignitose condizioni di vita per le famiglie collegandola a una condizione generale irrinunciabile: la pace. Prende atto che il deterioramento degli equilibri politici-ideologici, sociali ed economici non lascia molti margini a una politica unitaria tra le varie associazioni femminili²². Il Congresso ottiene molto spazio sulla stampa nazionale che sottolinea la novità: “era la prima volta che le donne italiane si presentavano a discutere pubblicamente dei grandi problemi politici ed economici della vita italiana prendendo una ferma e decisa posizione di lotta”²³. A conclusione del Congresso è lanciato un appello per la pace. Cambia l’organizzazione: struttura di base non più i circoli territoriali ma le cosiddette “associazioni differenziate” (donne delle campagne, casalinghe, capofamiglia, amiche della scuola, ecc.). Si propone di aggiungere il bollino dell’UDI alle tessere di quelle associazioni e di abolire la tessera nazionale²⁴. Eletta presidente Maria Maddalena Rossi che ricoprirà la carica fino al V Congresso del 1956.

A Modena il Congresso provinciale si era tenuto il 14-15 giugno. In quell’anno l’UDI in città gestisce 16 centri estivi per 1.150 bambini che l’anno successivo diventano 30 per 1.600 bambini; altri 96 sono stati aperti nei comuni della provincia (176 insegnanti e 5.300 bambini). Grande è anche l’impegno al sostegno di “Noi Donne” non solo attraverso la diffusione capillare, ma anche con l’organizzazione delle “Feste di Noi Donne”.



²² S.Casimirri, *L'Unione Donne Italia*, cit., p.61.

²³ *Ibidem*, p.66 che cita *Sotto la bandiera*.

²⁴ Questa organizzazione fa prevalere l'appartenenza a un gruppo sociale sull'appartenenza al genere femminile. Marisa Rodano sostiene che di fatto con questa scelta "L'UDI assumeva un ruolo <collaterale> e subalterno ai partiti della sinistra" (*Memorie*, cit., p.60).

BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

A cura del Comitato Nazionale dell'Unione Donne Italiane

Anno II - N. 3 Milano 1948 400 16

RIFORMA SOCIALE DELLA CASALINGA - MANIFESTO DELLE CASALINGHE CASALINGHE ALTI!

Altre la testa, come una
sella della vostra qualun-
quenza di cui, del vostro lan-
cia, del fuoco della vostra fa-
siglia e del vostro benedire!

Lo sapere che la Casalin-
gama della Repubblica, riu-
nente il valore del vostro la-
voro e i vostri diritti, la di-
gnità della vostra persona?

Ci sono uomini nuovi per
avvenire a questo riamoni-
mento, ci sono le radici del
fascismo e della monarchia
che fondano questi diritti
li sono, sono uomini della
Cassa Costituzionale e non
sta a non tutti sapere, tutti
sanno della vostra modo di
coltivare politiche i fascisti.

Per questa e necessario,
prima di tutto, che scrivano
una grande Memento della
Cassa Costituzionale (tutte per
di 20 milioni di lire, sono
250.000 mila a Genova), con
una cassa che il partito
per il bene della famiglia,
dei figli e della società, ma
che si è sempre immutata
senza timore e lass'altro;
ma il momento è ormai per-
so, che lo momento stesso. E'
necessario che tutti se-
ntano bene questa e sulla
cassa, sui colleghi, sui quan-
ti che vogliono si legano
le vite alle altre, dove a vo-
lere e a sentire una riforma
che la nostra nella costituzione
di diritto, riforma che deve
dare una certa tranquillità
nell'impiego del lavoro
domestico, riforma che
consista a tutte le donne che
quando lavorate e l'orario
della vita, quando il lavoro
si prosciuga e le attività,
quando la vecchiaia soprav-
viene le Associazioni femminili
le assistono.

Anche le casalinghe, co-
me tutti i lavoratori, han-
no il diritto di essere
opere e vita individuali,
quindi il diritto di aver-

una fabbrica che produce
certi abiti e loro in casa
di malattia, l'assistenza e
in casa perché la casa non

vada alla rovina, perché i
figli non restino senza
educazione e senza lavoro
di un periodo di tempo di
tre-mese-mese e tre
settimane dopo il parto, non
lo hanno le altre donne che
lavorano fuori di casa. Solo
non le permettono di null
avere diritto, perché la
casa di questo modo non
deve essere la casa dei
figli e dei bambini, ma
una casa di tutti, tutti,
tutti, che le donne affa-
ncate, maltrattate ed umi-
liate e loro bambini. Solo a
questo momento la nostra
vita sarà per noi una gioia,
i figli saranno finalmente
paci e non avranno la mal-
donna e la compassione di ogni
famiglia.

Solo così il momento ar-
dita per la donna e i rappre-
senti gli uomini, di tutto e
comunque possibile che, in-
profondo il loro lavoro, vi-
leggi e la loro attività
psicologica, all'organi-
zazione politica, econo-
mica e sociale del Paese e
come uomini cari, è della
Costituzione.

Tutte le donne casalinghe
sono convinte che questo è
un atto di giustizia; bisogno
che di questo stato uomini
anche gli uomini, tutti i
cittadini, il più grande che le
casalinghe partecipano agli
affari, perché soltanto di
"SI" le donne e far avve-
nire la loro riforma sociale.

Questo è la nostra espo-
sizione democratica che di-
mostrano accolti dagli ai-
giri di Genova.

Fate l'ordine fra le cas-
alinghe.

15 MARZO 1948 DOVRA'
TORNARE TUTTE LE CA-
SALINGHE D'ITALIA L.
NITE PER ATTUARE LA
RIFORMA RINNOVATA
DEI DIRITTI VITA DELLA
DONNA ITALIANA

LA COSTITUZIONE DICE

L'APPUNTAMENTO DEI DIRITTI

1947 - 23-30 novembre. La "Settimana della pace" dell'UDI fa nascere l'organizzazione "Amiche della pace" e l'iniziativa di raccogliere fra le donne le firme per la pace. In pochi mesi se ne raccolgono tre milioni: saranno consegnate al Presidente della Repubblica dalle delegate riunite a Roma per la grande manifestazione dell'Assise della pace (14 marzo 1948) e all'ONU (novembre 1948). Le manifestazioni si colorano della bandiera pellegrina della pace realizzata con strisce di tessuto colorato. Ricorrendo ai tradizionali strumenti femminili, alcune tracciavano il nome dei loro circoli e i loro nomi propri, sintetizzando con quel gesto la fusione tra identità singola e collettiva.

1947 - 27 dicembre. A Roma si costituisce il Fronte democratico popolare in vista delle elezioni politiche che riunisce comunisti, socialisti e personalità della sinistra indipendente. L'UDI aderisce a questo schieramento. Nel maggio era avvenuta la dissoluzione dell'unità delle forze antifasciste con la caduta del terzo gabinetto De Gasperi, che aveva escluso le sinistre dal governo, e l'avvio di una nuova fase della vita politica italiana, quella del centrismo. L'UDI dà vita all'Alleanza femminile (componente del Fronte) per mantenere una sua autonomia dai partiti collegando tra loro associazioni femminili differenziate, impegnate su terreni civili, culturali, sociali alla ricerca di intese più ampie

sulle questioni femminili. L'UDI si impegna a far conoscere le candidate, soprattutto le proprie dirigenti, attraverso "Noi Donne" sotto lo slogan "Donne votate per le donne".

1948 - 1 gennaio. Entra in vigore la Costituzione della Repubblica Italiana (approvata dal Parlamento il 23 dicembre 1947) che sancisce l'uguaglianza morale e giuridica fra i sessi (in particolare art.3, 29, 37, 48, 51).

1948 - 18 aprile. Si insedia il primo Parlamento italiano, composto per il 57,1% dalle forze moderate-conservatrici, che vede l'elezione di 45 donne alla Camera e 4 al Senato (nel complesso il 4,6%). Il Fronte elegge 21 deputate e 5 senatrici, tra le quali la modenese Gina Borellini nelle fila del Pci (poi rieletta nella II e nella III legislatura). Gina Borellini è anche una donna dell'UDI, resterà negli organismi dirigenti locali e nazionali dal 1949 al 1978. E' tra le delegate che andranno all'ONU a Parigi, nel novembre del 1948, a consegnare le firme raccolte per la pace, sarà presidente dell'UDI provinciale di Modena dal 1953 al 1958.

A seguito dell'attentato a Togliatti (14 luglio) l'Alleanza femminile lancia un appello contro le violenze del governo.

1948 – settembre. A Modena esce il bollettino dell'UDI "Nuove Mete", con l'obiettivo di "orientare le nostre responsabili dei Circoli, le nostre attiviste per dare loro la possibilità di condurre la lotta in questa situazione, contro tutti coloro che cercano di sabotare il nostro lavoro e di diminuire la nostra influenza nelle masse femminili"²⁵. Il bollettino costa 20 lire, uscirà fino al 1950, le firme più ricorrenti sono quelle di Anilde Barbieri, Aude Pacchioni, Carmen Lorenzini, Diva Solieri, Alba Zambelli, Maria Guerra, Gabriella Rossi.

Nelle pagine del bollettino leggiamo che: le aderenti all'UDI a Modena in quell'anno sono 18.500; oltre ai doposcuola e agli asili, nei circoli si iniziano ad organizzare anche "Corsi popolari" post elementari in attesa della riforma scolastica sancita dalla nuova Costituzione. E' aperto anche un Gabinetto dentistico. Il 6 ottobre una Commissione di 5 donne delegate dall'Alleanza femminile di Modena è a Roma per incontrare, insieme alla deputate, il Presidente della Commissione parlamentare del progetto di legge per la tutela della maternità²⁶. Il 13-14 novembre si tiene a Modena al Teatro comunale la prima Conferenza nazionale delle ragazze democratiche.

1949 – 25 aprile. Anniversario della Liberazione di Modena. L'UDI sfilava con lo stendardo raffigurante Gabriella Degli Esposti partigiana barbaramente uccisa e Medaglia d'oro della Resistenza per protestare contro la scarcerazione dei criminali fascisti e le politiche governative. Negli stessi giorni, a Parigi, si tiene il Congresso mondiale dei partigiani della pace che lancia una petizione per la pace sulla quale ci sarà un impegno decisivo dell'UDI.

A luglio la Chiesa lancia la scomunica di tutti coloro che accettavano o sostenevano la dottrina comunista: "Noi Donne" fa parte della stampa proibita ai credenti. Ad aprile Modena aveva vinto la gara fra le città per la diffusione del giornale vincendo la "bandiera di seta azzurra ricamata in argento messa in palio dall'UDI nazionale"²⁷ che sarà consegnata il 21 maggio 1950 dalla presidente nazionale dell'UDI, in occasione di un Convegno tra le delegate dei circoli modenesi: nuovo obiettivo di diffusione 12.000 copie. Questo è l'anno in cui Lina Merlin presenta il progetto di legge per l'abrogazione della regolamentazione della prostituzione, che verrà approvato solo nel settembre del 1958.

1949 – 14/16 ottobre. A Roma III Congresso nazionale UDI "Per l'avvenire dei nostri figli, per la libertà e il progresso, no alla guerra". Le iscritte nazionalmente sono 778.000 (quelle delle associazioni differenziate riunite nell'Alleanza femminile del Fronte sono 243.000). Il Congresso prosegue nella linea politica che punta sulla partecipazione delle donne alla vita pubblica quale modalità di appoggio alle cause della sinistra e soprattutto alla pace²⁸. Si insiste anche sull'obiettivo di creare una federazione raggruppante le diverse associazioni femminili differenziate (casalinghe, ragazze, capofamiglia, contadine, mondine) e sull'importanza del *bollino* "attraverso il quale tutte le donne aderenti ad organismi democratici (Cgil, Cooperative, Federterra, Anpi, ecc.) dovrebbero aderire all'UDI"²⁹.

A Modena il Congresso provinciale si era tenuto il 24-25 settembre. Dalle relazioni apprendiamo che l'UDI gestisce 4 asili che costano 4.620.000 di lire all'anno, per poterli mantenere lancia la sottoscrizione "*Amici degli asili del popolo*". Gestisce anche 389 doposcuola che accolgono 14.150 bambini con una spesa di 5.602.000 lire³⁰. In collaborazione con la Federterra gestisce 30 asili per 3.500 bambini delle mondine. Lavora nel Comitato

25 "Nuove Mete", n.1, s.d., (CDD, Archivio UDI Modena, serie Periodici modenesi, b.1, fasc.6).

26 "Nuove Mete", n.3, ottobre 1948 (CDD, Archivio UDI Modena, cit.).

27 "Nuove Mete", s.n. [1949], (CDD, Archivio UDI Modena, cit.).

28 R.Longo, relazione d'apertura Il Congresso nazionale, in M.Michetti, M.Repetto, L.Viviani, *Laboratorio*, cit., p. 78.

29 "Bollettino d'informazioni a cura della segreteria nazionale dell'Unione donne italiane", anno III, n.6, giugno 1949, (CDD, Archivio UDI, serie Periodici nazionali, b.1, fasc.1).

30 CDD, Archivio UDI Modena, serie Congressi provinciali, b. 1, fasc. 2.

Pro infanzia per mandare 6.000 bambini in colonia, anche raccogliendo chili di piume per realizzare materassi e cuscini. Ha aperto un Gabinetto odontoiatrico in Corso Vittorio Emanuele a Modena, uno a Vignola e uno a Spilamberto, realizzato 37 corsi di taglio e cucito per 883 allieve in tutta la provincia. Ha inoltre raccolto soldi e viveri per sanatori, ospedali e carceri; giocattoli e sigarette nonché vestiario e altri generi di prima necessità per i partigiani greci.

1950 – 9 gennaio. A Modena eccidio delle Fonderie Riunite. La polizia, impegnata a troncane ogni manifestazione di opposizione alla politica del governo, interviene per reprimere la manifestazione dei lavoratori delle Fonderie Riunite uccidendone sei. L'UDI partecipa ai funerali e sosterrà le famiglie colpite. A seguito di diversi episodi di questo genere in tutto il paese l'associazione lancia una petizione affinché la polizia non porti armi da fuoco nei servizi di ordine pubblico (raccolte circa tre milioni di firme)³¹. A giugno l'UDI si mobilita per la pace in Corea raccogliendo latte condensato per i bambini.

1950 – Approvata la Legge 890/1950 “Tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri”, presentata da Teresa Noce e altre deputate del Fronte. Approvata anche la Legge 986/1950 che proibisce il licenziamento delle lavoratrici madri, gestanti e puerpere che l'UDI aveva sostenuto con la raccolta di firme e denaro. Contemporaneamente però l'UDI è messa in difficoltà dai ritardi con cui arrivano i finanziamenti statali dei servizi per l'infanzia, fino ad essere colpita l'anno successivo dall'esclusione dai finanziamenti per volontà del Ministro degli Interni Scelba.

1953 – 10/12 aprile. A Roma IV Congresso nazionale (della donna italiana) “Per la dignità e la sicurezza delle mia vita: per la mia serenità di sposa e di madre; per la libertà e il progresso della parità, per la pace nel mondo”. Questo è il congresso in cui l'UDI cambia l'angolo visuale, come dimostra la definizione “della donna italiana” anziché dell'UDI e quel “mia” ripetuto due volte nel titolo. C'è la necessità di uscire dalle posizioni politiche dei partiti per aprire a un largo fronte femminile e di spostarsi più marcatamente sulla donna sia pure nel contesto di rivendicazioni generali. Dal punto di vista organizzativo si punta sui circoli per le attività dell'associazione e la partecipazione delle donne. Si approva la *Carta della donna italiana*. Il Consiglio nazionale della Donna è composto da 116 donne, anche non iscritte. Presidente riconfermata Maria Maddalena Rossi, segretaria generale Rosetta Longo; nella segreteria nazionale anche Nilde Iotti, Giuliana Nenni, Luciana Viviani.

A Modena il Congresso provinciale, che si era tenuto il 14-15 marzo, aveva eletto il Consiglio provinciale della donna e approvato la *Carta della donna modenese*. La presidente è Gina Borellini. In aprile si era organizzato il Convegno provinciale delle madri per la pace.

A giugno inizia la II legislatura che vede la vittoria delle sinistre e la sconfitta della legge maggioritaria: una vittoria per l'UDI che molto si era impegnata nella campagna elettorale. In calo però la rappresentanza femminile: 33 elette alla Camera e 1 al Senato. Maria Unterrichter Jervolino è sottosegretaria alla Pubblica Istruzione. Per il collegio modenese rieletta la presidente dell'UDI Gina Borellini ed eletta per la prima volta Maria Vittoria Mezza (Psi). L'on. Mezza sarà rieletta anche nel 1963 e nel 1968 e ricoprirà l'incarico di sottosegretaria all'Industria e al Commercio nei I, II e III governo Moro.

31 M.Rodano, *Memorie*, cit., p.73.

1954 – 8 marzo. Lo slogan è “Trionfi l’ideale di emancipazione e di pace delle donne italiane”. Il Consiglio nazionale delle donne italiane lancia un appello con una serie di richieste “che rispecchiano le aspirazioni di tutte le donne e indicano i problemi da risolvere e gli ostacoli da superare per preparare la via che ci condurrà alla piena emancipazione”³².

1954 - 18 ottobre. Nasce “La donna modenese: giornaleto mensile a cura dell’UDI di Modena”³³ diretto da Velia Venturi. Il giornale uscirà fino al 1962.



Conferenza sulla pace al Circolo della Madonna, 26 febbraio 1954

1956 – 12/14 aprile. A Roma V Congresso nazionale (della donna italiana) “Per l’emancipazione della donna: per una società più progredita e più giusta; per il disarmo e la pace”. Il Congresso provinciale a Modena si era tenuto il 25 marzo al Teatro comunale. Il Congresso spinge sulla piena autonomia dell’associazione dai partiti³⁴ e sulle sue ragioni di esistenza nella lotta per l’emancipazione anche attraverso un cambio al vertice dell’associazione: Marisa Rodano sostituisce Maria Maddalena Rossi. Il documento che registrerà la svolta è “*Possibilità di nuovi orientamenti organizzativi e nuove attività dell’Udi*” approvato dal Comitato direttivo nazionale il 25-26 giugno 1956³⁵. Si rilanciano le proposte per la pensione alle casalinghe come riconoscimento del valore sociale del loro lavoro e del pieno riconoscimento economico del lavoro delle contadine. Al Congresso interviene da Modena Anna Maria Croce, assessora della Provincia denunciando le azioni del Prefetto di Modena contro il Consorzio pro-infanzia “unico in Italia, sorto per organizzare colonie, campeggi, soggiorni, per le mamme e per i piccini” e auspicando che le risorse siano finalmente date agli Enti locali³⁶.

Viene approvata la Legge 144/1956 che ammette le donne nelle giurie popolari delle Corti d’Assise e come componenti dei Tribunali per minorenni e in cui la Corte di Cassazione stabilisce che al marito non spetta il potere correttivo nei confronti della moglie. Viene approvata la Legge 741/1956 sulla parità retributiva anche a seguito dell’intensificarsi delle iniziative dei sindacati e dell’UDI. Parità retributiva che l’anno successivo sarà enunciata quale diritto anche dagli Stati che fondano il Mercato Comune Europeo.

32 *Trionfi l’ideale di emancipazione e di pace delle donne italiane*, a cura della Commissione nazionale di stampa e propaganda dell’Unione donne Italiane, Roma 1954 (CDD, Archivio UDI Modena, serie Iniziative politico sociali, b.1, fasc.7).

33 “La donna modenese. Giornaleto mensile a cura dell’UDI di Modena”, diretto da Velia Venturi. Nel 1958 è diretto da Marta Andreoli. I primi numeri sono conservati presso la biblioteca Estense di Modena, alcuni anche in CDD, Archivio UDI Modena, serie Periodici modenesi, b.3, fasc.5.

34 Maria Casalini, *Le donne della sinistra (1944-1948)*, Carocci, Roma 2005, p.252.

35 *Possibilità di nuovi orientamenti organizzativi e nuove attività dell’Udi*, documento approvato dal Comitato direttivo nazionale il 25-26 giugno 1956, in M.Michetti, M.Repetto, L.Viviani, *Laboratorio*, cit., p.213.

36 *Atti del V Congresso* (CDD, Archivio UDI Modena, serie Congressi nazionali, b.1, fasc.4).

1958 – 8 marzo. Lo slogan è “La società per la donna e la famiglia” per chiedere “un diverso assetto della società, tale da adeguarsi allo sviluppo della personalità femminile, condizione di progresso generale e quindi di pieno contributo della donna alla compagine sociale”³⁷.

Nella III legislatura calano ulteriormente le donne: 25 alla Camera e 3 al Senato. Sono approvate la Legge 75/1958 che abolisce la regolamentazione della prostituzione e la Legge 264/1958 per la tutela del lavoro a domicilio. L'anno successivo viene approvata la legge che istituisce il Corpo di Polizia femminile.

1959 – 7/10 maggio. A Roma VI Congresso nazionale UDI “Per l’emancipazione della donna una grande associazione autonoma e unitaria”.

In un clima di stagnazione politica e di avvio del boom economico l’UDI si rivolge più allo Stato che ai partiti politici, chiedendo politiche sociali adeguate a sostenere il massiccio ingresso delle donne nel mondo del lavoro. Nella relazione introduttiva Marisa Rodano parla per la prima volta di “società maschile”, “fondata, costruita e foggata sulla presunzione che compito esclusivo della donna sia quello di assicurare, gratuitamente, l’espletamento del lavoro domestico”. Prosegue denunciando che la diversità della donna è ignorata dalla società e chiedendo di riparare a tale incomprensione con tutele aggiuntive e specifiche, affinché non sia impedito il raggiungimento della parità con l’uomo³⁸.



Delegato al VI Congresso nazionale UDI, Roma, 6 maggio 1959

Da qui l’impegno per parità salariale, accesso a tutte le carriere, divieto di licenziamenti in caso di matrimonio, servizi sociali, scioglimento dell’Onmi, piano nazionale per gli asili nido, scuola dell’obbligo fino a 14 anni. Dal punto di vista organizzativo si sceglie una presidenza collegiale composta da 14 donne in luogo delle cariche individuali di presidente e segretaria generale al fine di migliorare la dialettica interna tra le varie componenti politiche.

Il Congresso provinciale a Modena si era tenuto il 2-3 maggio; le conclusioni erano state affidate a Nilde Iotti segretaria nazionale e i lavori si erano chiusi con un *Appello alle donne modenesi* per allargare le collaborazioni e le adesioni “in questa grande opera che è la conquista della emancipazione di tutte le donne”. La presidente è Aude Pacchioni.

1960 – 18/19 giugno. A Roma Convegno nazionale “Il lavoro della donna e la famiglia”.

Al centro del Convegno l’evoluzione dell’occupazione femminile (dal 1954 aumentata di un milione di donne), il fenomeno della migrazione interna e verso l’estero e lo spostamento di popolazioni dalle aree agricole alle città. Il Convegno insiste sulla necessità di combattere gli attacchi “ideologici” al lavoro delle donne e superare il contrasto tra famiglia e lavoro extra domestico.

1961 – dicembre. A Milano Convegno nazionale “Presenza attiva dell’UDI tra le lavoratrici dell’industria”

che segna il superamento del concetto di emancipazione compreso nella lotta di classe con la riaffermazione dell’impegno dell’UDI a occuparsi della specificità dell’insieme dei bisogni delle donne lavoratrici e delle trasformazioni sociali che le devono sostenere.

³⁷ *La società per la donna e la famiglia, indicazioni di argomenti da sviluppare in occasione delle celebrazioni dell’8 marzo*, (CDD, Archivio UDI Modena, serie Iniziative politico sociali, b.2, fasc.25).

³⁸ *Atti del VI Congresso* (CDD, Archivio UDI Modena, serie Congressi nazionali, b.1, fasc.5).

1962 – febbraio. Le “deputate dell’UDI”³⁹ presentano il primo progetto di legge per l’istituzione di un piano nazionale di asili nido. A sostegno della legge l’UDI lancia una petizione con raccolta di firme per una proposta di legge di iniziativa popolare. In una lettera al sindaco di Modena l’UDI chiede: scuole per tutti i bambini dai tre ai sei anni, avvio di servizi per i bambini da zero a tre anni, istituzione di una consulta femminile e inserimento delle associazioni femminili negli organismi di programmazione economica e sociale⁴⁰.

Il 25 ottobre l’UDI consegna al Senato 80.000 firme raccolte a sostegno della proposta di legge di iniziativa popolare (era la prima volta in Italia che si utilizzava questo strumento previsto dalla Costituzione) “per la giusta valutazione delle capacità lavorative della donne contadina” che chiedeva l’abolizione del Coefficiente Serpieri (lavoro femminile pari al 60% di quello maschile). La proposta di legge non fu mai discussa in Parlamento. Il Coefficiente Serpieri sarà abolito nel 1964 nell’ambito delle modifiche alle norme per i contratti agricoli.



Raccolta firme per l’abolizione del coefficiente Serpieri alla presenza del Sindaco Alfeo Corassori, Palazzo Municipale, Modena, 12 maggio 1962

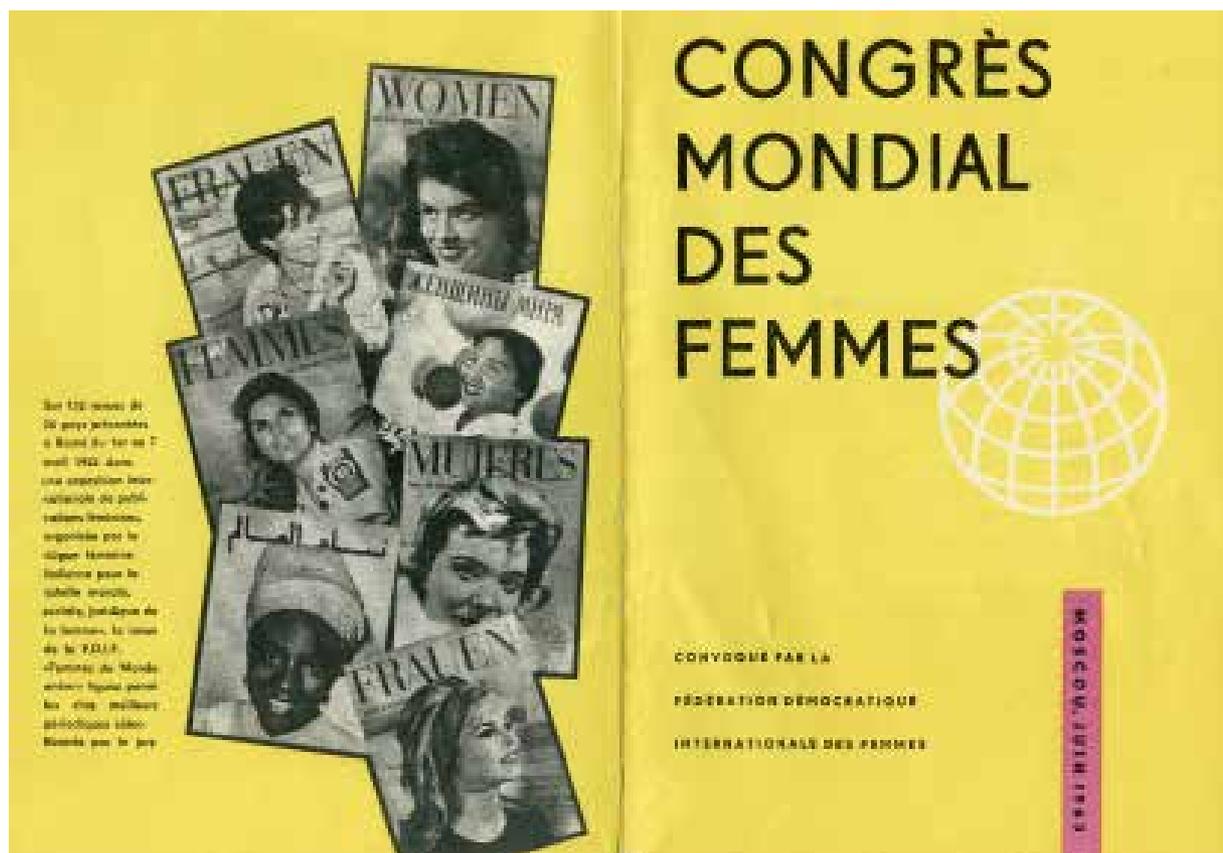
39 Così le definisce “Noi Donne”.

40 CDD, Archivio UDI Modena, serie Iniziative politico sociali, b.4, fasc.75.

1963 – febbraio. Approvato il progetto di legge “Mutualità pensioni per le casalinghe”. I forti limiti del provvedimento spinge l’UDI a una iniziativa popolare con proposta di legge sulla quale si raccolgono 50.000 firme (la proposta non fu mai discussa). Le casalinghe dovranno aspettare il 1969 quando verrà istituita la pensione sociale per tutti i cittadini e le cittadine senza reddito e senza pensione.

Nei giorni 17-19 marzo si tiene a Roma la Conferenza nazionale *La ragazza e la società moderna*, promossa dall’UDI e organizzata dalla Commissione ragazze, si rivolge alle “ventenni, le giovani donne sono oggi nel nostro Paese l’elemento decisivo di qualsiasi battaglia democratica, e la lotta per l’emancipazione femminile è la battaglia più profondamente democratica di oggi.”⁴¹. La Conferenza elegge il Comitato nazionale ragazze, Modena è rappresentata da Silvia Salvini. La Conferenza verrà realizzata anche a livello provinciale a Modena il 22 dicembre.

1963 – 24/29 giugno. A Mosca Congresso mondiale della Federazione democratica internazionale femminile (FDIF). Le delegate dell’UDI abbandonano una sessione dei lavori segnando un grande strappo dal modello del comunismo sovietico.



41 *Atti della Conferenza* (CDD, Archivio UDI Modena, serie Congressi nazionali, b.1, fasc.6).

Alla Camera prima al Senato ora è stata approvata
la legge che sancisce per le donne il diritto di

accesso a tutte le carriere

dopo l'abolizione dei licenziamenti
per matrimonio è questa un'altra



vittoria

- dell'emancipazione femminile
- della democrazia italiana.

Questa vittoria dimostra quanto sia stata valida
l'azione svolta dalla

Unione Donne Italiane anche

in collaborazione con altre Associazioni Femminili.

UNA CONQUISTA RESA POSSIBILE DA ANNI DI
LOTTA PER I DIRITTI DELLE DONNE.

L'UNIONE DONNE ITALIANE - Modena

Inizia la IV legislatura che vede elette 29 deputate e 6 senatrici. Marisa Rodano, presidente dell'UDI nazionale, è eletta Vicepresidente della Camera. Maria Badaloni è sottosegretaria alla Pubblica Istruzione e la modenese Maria Vittoria Mezza all'Industria e al Commercio. Approvata la Legge 7/1963 "Divieto di licenziamento delle lavoratrici per causa di matrimonio" e la Legge 66/1963 "Legge per l'ammissione della donna a tutti i pubblici uffici inclusa la Magistratura".

1964 – 4/7 giugno. A Roma VII Congresso nazionale UDI “Unità ed emancipazione delle donne per il progresso della società”. Il Congresso provinciale a Modena si era tenuto il 23-24 maggio. Il Congresso rivendica l'autonomia politica, il suo carattere di associazione antifascista nata dalla Resistenza, ma non legata a partiti, e supera la questione della “parità” rivendicando di essere “espressione autonoma dell'azione emancipatrice delle donne” in una “società maschile”. Tra le circa 500 delegate (in rappresentanza di 183.483 iscritte) la metà ha meno di 40 anni, un terzo meno di 30, cinquanta donne hanno tra i 15 e i 20 anni; molte le indipendenti. Nel dibattito interviene la carpigiana Zaira Pioppi. Nel Consiglio direttivo sono elette 82 donne; da Modena oltre alla riconferma di Gina Borellini entra Marta Andreoli.

1966 – 27 marzo. A Roma manifestazione nazionale per la pace nel Vietnam. E' l'anno in cui arriva nelle farmacie la pillola anticoncezionale, che però deve essere prescritta per scopi terapeutici e non contraccettivi. La legge considera infatti la contraccezione “reato contro la stirpe”.

1967 – 8 marzo. Lo slogan è: “Il Parlamento approvi queste leggi: riforma del diritto di famiglia, libera diffusione dei mezzi di controllo delle nascite, tutela della lavoratrice madre, parità per il lavoro della donna contadina, piano nazionale per gli asilo nido, scuola materna pubblica, impegno della donna per costruire una nuova società”. Si moltiplicano anche a Modena le iniziative per avere servizi educativi per l'infanzia.



8 Marzo, anni '60

1968 – 8 marzo. Lo slogan è “Più potere alle donne per cambiare la società”. L'UDI di Carpi (Mo) realizza un'inchiesta sulle condizioni delle lavoratrici delle fabbriche di abbigliamento. L'amministrazione locale realizza la “*Conferenza comunale sulla condizione della donna modenese*”⁴².

A Roma nasce il Centro studi “Elsa Bergamaschi” dell'UDI con compiti di formazione e di approfondimento di tematiche collegate alla questione femminile: biblioteca, ricerca sul campo, gruppi di lavoro su particolari tematiche, corsi e convegni di studio.

Nella V legislatura vengono elette solo 18 donne alla Camera, 11 al Senato. Da Modena eletta, nelle fila del Pci, Luciana Sgarbi (incarcerata nel 1948 per la sua attività politica). La Corte Costituzionale dichiara incostituzionale la disuguaglianza dei sessi nella punizione dell'adulterio. Si istituiscono le scuole materne statali.

42 CDD, Archivio UDI Modena, serie Iniziative politico sociali, b.12, fasc.131.

1968 – 1/4 novembre. A Roma VIII Congresso nazionale UDI “Lottare per contare, contare per cambiare”.

Il Congresso ha un carattere aperto cioè “intende dibattere i problemi relativi alla condizione della donne nella società attuale, che sono le ragioni d’essere dell’UDI, non solo all’interno ma anche all’esterno con quanti sono interessati a questa problematica”⁴³. Il dibattito fa emergere l’arretratezza dell’organizzazione di fronte alla necessità di spostare le strategie dal terreno della parità e dell’emancipazione a quello della liberazione delle donne dall’“oppressione della società maschile” e da un ruolo “subordinato” (in quanto non adeguato alle esigenze e alle sensibilità, ai tempi e i valori femminili). Le iscritte sono in calo, circa 80.000 di cui la metà in Emilia-Romagna. Le delegate presenti al Congresso sono 550 e quasi due terzi sono sotto ai 40 anni. Gli invitati sono circa 200 di cui 70 uomini, a testimonianza dell’apertura del Congresso. Il Comitato nazionale è composto da 161 donne, per Modena sono rielette Gina Borellini e Marta Andreoli; entrano anche Luciana Sgarbi, Osanna Menabue e la studentessa Maria Laura Cattinari.

Il Congresso provinciale a Modena si era tenuto il 26-27 ottobre e aveva eletto un Comitato direttivo composto da 33 donne alcune con incarichi istituzionali, come Lina Casarini e Aude Pacchioni, assessora al Comune di Modena e Ivonne Poppi, assessora provinciale. Nel Comitato direttivo anche la parlamentare Luciana Sgarbi e alcune rappresentanti di associazioni e organizzazioni come ad esempio Renata Bergonzoni (presidente Arci), Ermanna Bertani (segretaria Sindacato pensionati), Gabriella Rossi (segretaria Anpi), Carla Sgarbi (presidente Alleanza Cooperative). E’ eletta anche una segreteria che “deve assicurare una direzione collegiale all’associazione” composta da: Marta Andreoli, Anita Benatti, Gina Borellini, Maria Laura Cattinari, Osanna Menabue⁴⁴.

In maggio a Modena era nata la Commissione ragazze che pubblicherà anche un suo bollettino “Progresso nella emancipazione”⁴⁵.



Manifestazione per la richiesta di servizi sociali, Piazza Grande, Modena, 1963

1969 – La Corte Costituzionale dichiara incostituzionali le norme sul concubinato. Si intensificano le attività dell’UDI per avere una legge su asili nido e scuole dell’infanzia.

1970 – 8 marzo. Lo slogan è “Non vogliamo più aspettare: le donne aprono la vertenza nazionale sui nidi e le scuole dell’infanzia: verso lo stato, verso gli enti locali, verso gli istituti dell’edilizia popolare, verso il patronato”.

43 *Atti dell’VIII Congresso* (CDD, Archivio UDI Modena, serie Congressi nazionali, b.2, fasc.10).

44 CDD, Archivio UDI Modena, serie Congressi provinciali, b.1, fasc.7.

45 L’archivio ne conserva 4 numeri. Articoli di Vanna Tori e Maria Laura Cattinari (CDD, Archivio UDI Modena, serie Iniziative politico sociali, b.12, fasc.138).

1970 - 1 dicembre. Il divorzio diventa legge. Il giorno dopo sorge a Roma il Comitato per il referendum abrogativo. Ad esso si oppone il fronte per i "no" della Lega italiana per il divorzio.

1971 – Approvata la Legge 1044/1971 “Piano quinquennale per l’istituzione di asili nido comunali con il concorso dello Stato” e la Legge 1204/1971 “Tutela delle lavoratrici madri”. Un successo per l’UDI che ora chiede la soppressione dell’Onmi (Opera nazionale maternità e infanzia). A Modena l’attività si concentra sui temi dell’occupazione femminile, in particolare sul sostegno alle lavoratrici della Danfoss e della Sim minacciate di licenziamento. Nasce in città, da donne vicine a Potere Operaio, l’esperienza del Collettivo Lotta femminista, con sede in via Castelmardo; il Collettivo cambierà poi il suo nome in Gruppo per il salario al lavoro domestico (1974)⁴⁶.

1972 – 29/30 gennaio. A Roma il Convegno nazionale “La donna e la maternità nel quadro delle riforme” presenta la proposta di legge dell’onorevole Fortuna sull’aborto e delinea la posizione autonoma dell’UDI: “alla liberalizzazione contrapposiamo il superamento dell’aborto”⁴⁷. Si chiedono strutture sanitarie pubbliche e gratuite, per rendere operante la prevenzione e la legalizzazione, e che la società si faccia carico della salute fisica e psichica della donna.

1972 –13 novembre. A Roma una grande manifestazione nazionale chiede la riforma del diritto di famiglia.

La VI legislatura si era aperta con l’elezione di 25 deputate e 6 senatrici; nel collegio di Modena è rieletta Luciana Sgarbi.

1973 – Approvata la Legge 877/1973 sulle nuove tutele del lavoro a domicilio. Tra le prime firmatarie Luciana Sgarbi. A fine marzo a Modena si tiene il seminario nazionale dell’UDI e della Lega per le autonomie e poteri locali “*Il diritto alla studio comincia a 3 anni*”; si costituisce il Comitato provinciale Italia-Vietnam. Nell’autunno nasce il Collettivo Femminista modenese che si ritrova, inizialmente, nella sede del “Manifesto” in via Tre Re.

1973 – 1/3 novembre. A Roma IX Congresso nazionale UDI “Dimensione donna: nuovi valori nuove strutture nella società”. Il Congresso, aperto al confronto con le altre forze femminili e femministe, nella relazione introduttiva di Maria Piccone Stella e nelle conclusioni di Giglia Tedesco segna un giro di boa nella denuncia del carattere oppressivo della società maschile fondata sulla divisione dei ruoli. Al centro del dibattito i temi della sessualità e della maternità libera e consapevole; emergono contrasti interni in materia di aborto (il documento conclusivo ripropone la depenalizzazione negli istituti pubblici). Le 550 delegate provengono quasi per metà dalla Regione Emilia-Romagna (248 totali, Modena e Reggio Emilia la rappresentanza maggiore con 50 delegate ciascuna). Eletto un Comitato nazionale molto ampio di 204 donne per “avere una associazione aperta ai diversi contributi e centro di incontro e di aggregazione, [che si riferisce] alle forze politiche e sociali presenti quali le Acli, le donne socialdemocratiche, l’Unione cristiana delle giovani (Ywca), le rappresentanti dei movimenti neo-femministi, le cooperatrici, oltre alle forze tradizionali della nostra associazione”⁴⁸. Nel Comitato nazionale elette, tra le modenesi, Gina Borellini, Rosanna Galli, Osanna Menabue, Maria Vittoria Mezza, Franca Foresti, Luciana Sgarbi, Lilia Turci, Fanny Zangelmi. Il Comitato esecutivo composto da 60 donne elegge una segreteria di 9 componenti che diventerà di 12 nell’ottobre del 1975. Nell’esecutivo nazionale per Modena ci sono Rosanna Galli, Zaira Pioppi e Franca Foresti.

46 N.Corsini, V.Maestroni, P.Nava, *Tra conquiste e domande. Generazioni di donne a confronto*, Centro documentazione donna, Modena 2013, p.93.

47 CDD, Archivio UDI Modena, serie Iniziative politico sociali, b.21, fasc.189.

48 *Atti del IX Congresso* (CDD, Archivio UDI Modena, serie Congressi nazionali , b.3 ter, fasc.12).

Il Congresso provinciale a Modena si era tenuto il 27-28 ottobre. La relazione d'apertura è svolta da Lilia Turci che sottolinea alcune peculiarità locali "possiamo dire che nella nostra provincia, l'azione dell'associazione ha costituito uno stimolo per una battaglia comune che impegnava le donne e gli Enti locali sia nelle scelte da compiere, che nella azione per la soluzione positiva delle realizzazioni [sui servizi sociali e la scuola dell'infanzia]. E credo non sia eccessivo affermare che molte istituzioni per l'infanzia realizzate nella nostra provincia hanno potuto contare su un apporto considerevole delle donne. Per noi questa battaglia rappresenta la prima azione del movimento di emancipazione che investe direttamente la divisione dei ruoli, con l'obiettivo di spostare sulla società compiti che sono tradizionali della donna". Le iscritte a Modena sono 7.945. Il Comitato direttivo eletto è composto da 55 donne⁴⁹. La segreteria provinciale comprende Rosanna Galli, Erika Silingardi, Sandra Artioli, Nadia Pioppi, Lilia Turci, Fanny Zangelmi.

1974 – 12 maggio. Referendum sul divorzio. Il 58% dei votanti si esprime per il mantenimento della legge. Una vittoria dell'UDI fortemente mobilitata attraverso una campagna di contatto capillare con le donne, per il "no": "con quel no abbiamo detto sì a una famiglia unita ma non incatenata"⁵⁰. Manifestazioni nazionali e locali per la riforma del diritto di famiglia.

A dicembre l'UDI di Modena si trasferisce da via dei Lovoletti 1 a via Ganaceto 121. La sede è a disposizione del Comitato regionale dell'Emilia-Romagna, del Comitato comunale di Modena e del Comitato della zona di Modena.

1975 – 8 marzo. "Noi Donne" lancia una grande consultazione sui temi della maternità e della sessualità pubblicata sotto il titolo "Sesso amaro". Rispondono circa 30.000 donne denunciando pratiche rischiose e umilianti e l'aborto clandestino, per molte unico mezzo di controllo delle nascite. In ottobre una manifestazione nazionale segna per l'UDI la prima volta di una riflessione pubblica su quei temi privati. L'UDI punta sulla prevenzione, tradotta nella proposta di legge sull'istituzione dei consultori e il no alla liberalizzazione dell'aborto, per la quale si battevano radicali e femministe, e alla casistica prevista da Pci, Psi e laici che proponevano la depenalizzazione purché l'intervento fosse praticato in una struttura pubblica (il Pci aveva presentato a firma lotti-Seroni un proprio disegno di legge). La posizione dell'UDI apre un varco alla soluzione istituzionale.

Continua la mobilitazione sulla riforma del diritto di famiglia. A Modena le iscritte sono 8.240.

Verso la fine dell'anno, nasce a Modena il Collettivo Rosaria Lopez la cui provenienza politica è quella di Lotta Continua.

1975 – 19 maggio. Approvata la Legge 151/1975 "Legge sulla riforma del diritto di famiglia che statuisce la parità fra i coniugi". La legge stabilisce che "i due coniugi hanno diritti e responsabilità uguali e sono ambedue titolari della potestà genitoriale". Scompare il capofamiglia, l'autorità maritale e paterna, lo 'ius corrigendi', diritto del solo marito a 'correggere' moglie e figli, i beni acquisiti durante il matrimonio sono di entrambi, vengono modificate anche le norme sull'eredità. La donna ha il diritto di conservare il proprio cognome, a cui si 'aggiunge' quello del marito. E viene cancellata la vecchia distinzione fra figli legittimi e illegittimi. Aboliti istituti, come la dote e la separazione per colpa.

49 Nell'elenco conservato non sono indicate appartenenze politiche (CDD, Archivio UDI Modena, serie Congressi provinciali, b.2, fasc.9).

50 *Scaletta manifestazione 19 maggio 1979* (CDD, Archivio UDI Modena, serie Iniziative politico sociali, b.68, fasc.376).

NOI DONNE

120 pagine
1000 foto
1000 voci
1000 storie
1000 emozioni
1000 opinioni
1000 desideri
1000 sogni

SPECIALE 8 MARZO



Ora parliamo noi

*Apriamo una grande consultazione fra le donne
sui temi della sessualità
femminile, della maternità, dell'aborto*

Nel luglio sono istituiti i Consultori famigliari (Legge quadro 405/1975) che attribuisce alle regioni di stabilirne il funzionamento e i servizi. A Modena era già stato inaugurato il Consultorio di viale Molza.

A settembre avviene il delitto del Circeo. L'UDI di Modena organizza una tavola rotonda e altre iniziative di solidarietà a Donatella Colasanti sopravvissuta alle violenze e sevizie. Il 6 dicembre 20.000 donne sfilano a Roma per chiedere una legge per sconfiggere l'aborto clandestino e che garantisca l'autodeterminazione della donna. Il 23 dicembre è approvata la legge che scioglie l'Onmi.

Assemblea per l'Anno Internazionale della Donna a Città del Messico. L'ONU proclama il decennio 1975-1985 "Decennio della Donna".

1976 – 8 marzo. Lo slogan è: "Libera nella maternità, autonoma con il lavoro, protagonista nella società". A Modena l'UDI, in collaborazione con i comitati studenteschi, organizza una grande manifestazione al Palazzetto dello Sport.

A Modena i collettivi femministi e un gruppo di donne socialiste danno vita al Centro Femminista per la Salute per denunciare i problemi esistenti negli ospedali, nella clinica ostetrica e nel consultorio e riaffermare la necessità che la donna si riappropri della propria sessualità. Alla denuncia si unisce l'UDI aprendo una vertenza con l'amministrazione dell'Ospedale per ottenere un nuovo rapporto donna-medicina. Anche da Modena grande partecipazione il 3 aprile (48 ore dopo il "voto nero" alla Camera) alla manifestazione a Roma per la legge sull'aborto. La manifestazione travalicò le singole organizzazioni che si riunirono sotto lo slogan *"la decisione alla donna"*. Il 3 dicembre UDI e Collettivi femministi modenesi promuovono la conferenza *"Aborto un problema aperto: ne parlano le donne"*.

Nella VII legislatura cresce la presenza femminile: 53 elette alla Camera, 11 al Senato. Eletta Maria Teresa Granati, che rimarrà in Parlamento per tre legislature. Tina Anselmi, nominata Ministro del Lavoro, è la prima donna in Italia chiamata a dirigere un ministero.

1977 – 8 marzo. Lo slogan a Modena è: "Usciamo dalle case, troviamoci in piazza per dire che ciascuna di noi ha coscienza della sua oppressione, che fra noi tutte cresce la solidarietà, che deve vivere nella società la forza delle nostre proposte". E' il primo 8 marzo realizzato insieme da UDI e Collettivi femministi. Lo stesso giorno l'UDI inaugura, in Piazza Matteotti, il Centro Donna: centro di informazione e ricerca, luogo di incontro per le donne interessate ai temi del femminismo. Si inaugura un nuovo giornale "Donna Donna", diretto da Rosanna Galli⁵¹. Rosanna Galli interviene sul tema anche in Consiglio provinciale.

A maggio una folta delegazione partecipa alla *"Giornata dei 100 incontri"* (25 maggio) organizzata dall'UDI a Roma per sconfiggere l'aborto clandestino e superare il blocco della legge che, approvata dalla Camera, era stata respinta dal Senato (24 maggio): si avvia la raccolta di firme per una petizione popolare. Modena ne raccoglie 7.000. Anche il Movimento delle donne scende in piazza pochi giorni dopo con una manifestazione nazionale contro l'affossamento della legge sull'aborto (10 giugno).

51 "Donna Donna", n.1 [febbraio] 1977. I numeri conservati nell'archivio dell'UDI Modena sono 4 (dal 1977 al 1980) pubblicati in occasione dell'8 marzo di ciascun anno. Nel 1982 riprendono le pubblicazioni con il sottotitolo informazioni e comunicazione e con la forma di un bollettino (non a stampa) con periodicità mensile fino al 1983.

5 luglio 1977. A Modena incontro con la Clinica ostetrica. Le donne dell'UDI e dei Collettivi femministi, insieme alle studentesse, le infermiere e le ostetriche e i medici incontrano il Presidente del Consiglio d'amministrazione per chiedere formazione adeguata del personale sanitario, collegamento tra Consultori-Clinica-Università per confrontarsi e uniformare modalità di prevenzione e di approccio ai temi della salute della donna e del parto⁵². Proseguono le iniziative per l'insediamento delle gestioni sociali dei nidi e dei consultori.

A ottobre l'associazione appoggia il Comitato di lotta per l'occupazione femminile (costituitosi a sostegno della vertenza sindacale) che sotto lo slogan *"Dalle cucine alle officine"* si batte per l'ingresso delle donne alla FIAT determinando l'assunzione delle prime 70 donne. Alla Manifattura Tabacchi l'UDI e il Cif sono a fianco delle donne e del consiglio di fabbrica per respingere un bando di concorso discriminatorio. Inoltre si intensifica una sensibilizzazione delle casalinghe affinché si iscrivano agli Uffici di collocamento, al fine di far emergere la volontà di lavorare. Da queste esperienze l'UDI lancia la *"Carta di impegno e di lotta e di proposta della donne modenesi"* (1978).

A dicembre è approvata la Legge 903/1977 *"Parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro"* con la quale si passa dal concetto di tutela al principio di parità e si vietano discriminazioni fondate sul sesso per quanto riguarda l'accesso al lavoro, la retribuzione e la carriera.



Manifestazione nazionale per la legge sull'aborto, Roma, 10 giugno 1977

52 N.Corsini, V.Maestroni, P.Nava, *Tra conquiste e domande*, cit., p.119.

1978 – 19/22 gennaio. A Roma X Congresso nazionale UDI “La mia coscienza di donna in un grande movimento organizzato per cambiare la nostra vita”. Il Congresso è rinnovato nelle sue modalità: non più tesi ma una traccia di discussione aperta con seminari preparatori, gruppi aperti e delegate anche non iscritte. Partecipano circa 2.000 donne⁵³. L'assise nazionale si svolge prima di quelle provinciali. “Solidarietà, autonomia, unità” recitavano le risoluzioni conclusive esortando a “riproporre in termini nuovi ciò che fa parte del patrimonio storico dell'emancipazione” e a costituire “il movimento autonomo, organizzato e di massa delle donne”. Al momento del voto dello Statuto si manifestano alcune differenziazioni e tensioni tra le delegate dei gruppi e quelle istituzionali, tra il nuovo e il vecchio, nel loro reciproco sollecitarsi e contrastarsi all'interno dell'associazione. Il Comitato nazionale eletto è composto da 50 donne tra le quali la scrittrice Camilla Ravera e la storica Annarita Buttafuoco. Confermata Franca Foresti (come delegata regionale Emilia-Romagna)⁵⁴. Il Comitato nazionale elegge una segreteria di 17 componenti, per la prima volta entra una non iscritta all'Udi. Da Modena partecipano al Congresso nazionale 79 delegate e 9 invitate. La modenese Sandra Forghieri coordina il gruppo sul movimento femminile⁵⁵.

Il Congresso provinciale a Modena si terrà il 24-25 febbraio, la relazione d'apertura è di Rosanna Galli; interviene Bice Ligabue. Erano state fatte numerosissime assemblee preparatorie nei circoli dal titolo “*Chi siamo, come vogliamo essere*”. Le iscritte a Modena sono 8.368. Il Comitato direttivo è composto da 90 donne che i documenti dell'epoca descrivono attraverso le categorie di estrazione sociale e politica, l'età e la categoria eletta o cooptata⁵⁶. La segreteria è composta da Rosanna Galli, Lilia Turci, Nadia Pioppi, Alessandra Artioli, Fanny Zangelmi, Adriana Blasich, Milena Dallari, Odette De Caroli. Si nomina anche un esecutivo provinciale costituito dalla segreteria più le funzionarie del comprensorio.

1978 – 8 marzo. Lo slogan è: “Parliamo noi, costruiamo la nostra vita, lottiamo contro la società maschilista”. A Modena UDI e collettivi femministi organizzano insieme la manifestazione in piazza Matteotti.

Il 16 marzo avviene il rapimento di Aldo Moro. A Modena la Consulta Femminile Unitaria (commissioni e movimenti femminili dei partiti, UDI, Cif, Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil, Confcoltivatori) lancia l'appello “*La risposta delle donne all'attacco alla democrazia*”⁵⁷ e realizza in aprile la manifestazione provinciale di lotta delle donne modenesi per la definitiva approvazione della legge sull'aborto, contro la violenza e contro il terrorismo.

1978 – maggio. Approvata la Legge 194/1978 “Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza”. L'UDI prosegue il suo impegno sul tema promuovendo a giugno, attraverso il Gruppo nazionale Maternità, sessualità e salute, un seminario nazionale per far applicare quella legge e quella sui consultori. A Modena le donne dell'UDI attraverso tantissime iniziative, incontri e raccolte di firme proseguono nelle richieste di miglioramento del rapporto donne-salute nella Clinica ostetrica, per l'apertura del secondo consultorio in città previsto nei locali dell'ex Onmi, in via Don Minzoni (sarà inaugurato il 9 dicembre 1978) e la necessità di una gestione sociale del servizio.

A dicembre seminario nazionale a Pinarella di Cervia dove si discute delle contraddizioni esistenti tra la struttura portante dell'associazione e il proposito congressuale di essere associazione delle donne.

53 *Atti del X Congresso* (CDD, Archivio UDI Modena, serie Congressi nazionali, b.4 ter, fasc.14).

54 *Ibidem*, p.112.

55 *Ibidem*, pp.79-80.

56 Elenco componenti Comitato direttivo (CDD Archivio UDI, Congressi provinciali, b.2 fasc.1). Non manca una pluralità di rappresentanza sociale e generazionale. Sull'estrazione politica le componenti indicano 1 donna Pdup, 5 Psi, 4 Indipendenti, tutte le restanti Pci.

57 *Ibidem*.

1979 – 27/28 gennaio. A Bologna I Congresso regionale UDI dell'Emilia-Romagna "Uniamo la nostra storia, la nostra esperienza, la nostra coscienza in una organizzazione di tutte donne più forte, più autonoma, più contrattuale per la nostra emancipazione e liberazione per cambiare la società maschilista". La relazione introduttiva, a cura del gruppo regionale sui problemi dell'organizzazione, mette al centro la fattibilità del progetto lanciato nel X Congresso nazionale per la costruzione di un movimento autonomo, organizzato e di massa delle donne, che leghi "al tessuto di massa, alla tradizione della lotta emancipatoria, quello che abbiamo chiamato la 'nuova soggettività emergente', una crescita di coscienza che ha investito nuovi strati di donne. Come in definitiva, organizzazione e soggettività si legano a fondare un movimento, non d'opinione, ma pienamente politico che si propone di cambiare tutta la vita delle donne"⁵⁸.

Da Modena partecipano 80 delegate (1 ogni 100 iscritte) il tesseramento 1978 si era infatti fermato a 8.000 iscritte (500 in meno dell'anno precedente)⁵⁹. Nel Comitato regionale UDI Emilia-Romagna elette per Modena: Adriana Blasich, Fanny Zangelmi, Odette De Caroli, Sandra Artioli, Carmela Cellulare e Milena Dallari. La responsabile regionale è la modenese Franca Foresti. La sede dell'UDI regionale è presso l'UDI di Modena in via Ganaceto.

1979 – 8 marzo. A Roma nasce il Tribunale 8 marzo per sostenere le donne nei loro percorsi di denuncia delle violenze subite per iniziativa del Centro studi Elsa Bergamaschi dell'UDI e per l'impegno di Gioia Di Cristofaro Longo. L'UDI si mobilita per far pervenire al tribunale le testimonianze-denunce. A Roma, come a Modena, le donne dentro e fuori il movimento programmano un 8 marzo insieme, preparandolo anche con incontri pubblici comuni soprattutto su donna-maternità-sessualità.⁶⁰. In aprile a Bologna un seminario nazionale viene promosso dall'UDI insieme a Collettivo ATC, Collettivo donne medico, gruppi per i consultori "Il potere sulla maternità e la maternità come potere". A Modena a maggio in occasione del quinquennio dalla vittoria del referendum sul divorzio e alla vigilia del voto grande manifestazione "5 anni segnati dalla nostra lotta" con corteo



Manifestazione per l'occupazione femminile alla Fiat, Modena, 20 ottobre 1977

58 *Il Movimento autonomo di massa organizzato delle donne* (CDD, Archivio UDI Modena, serie Congressi regionali, b.14, fasc.1).

59 Questi dati risultano nei documenti di preparazione al Congresso, ma sui dati delle iscrizioni i documenti sono a volte discordanti il "Bollettino a cura dell'Udi provinciale", aprile 1979 riporta per il 1978 il dato di 4.221 iscritte (CDD, Archivio UDI Modena, serie Periodici modenesi, b.1 fasc.3). Ma essendo il dato per il 1980 di 7.488 (144 in meno del 1979) appare corretto il dato che si assesta sulle 8.000 tessere.

60 "Bollettino a cura dell'UDI provinciale", febbraio 1979 (CDD, Archivio UDI Modena, cit.).

e fiaccole da Largo Garibaldi a Piazza Grande⁶¹. Il Gruppo Maternità avvia una consultazione provinciale sui temi della maternità/sexualità/contraccezione/consultori e a novembre organizza un seminario stanziale a Pievepelago su casalinghità, lavoro, famiglia, autonomia e potere, maternità e sexualità.

1979 – 12 maggio. A Modena occupazione dei locali di Via del Gambero 77 dove nascerà la Casa delle donne. Il Coordinamento dei Collettivi e dei Gruppi femministi, dopo ripetute richieste all'amministrazione e la raccolta di 750 firme, occupa simbolicamente l'edificio, realizzandoci il Convegno "Donne e salute" (19, 23 e 30 maggio). L'occupazione diventa permanente il 27 ottobre quando le donne iniziano ad abitare la Casa avviando servizi (biblioteca e centro studi), attività ricreative e di incontro (bar, danza, musica, teatro). L'UDI, pur da una posizione di distanza, esprime solidarietà. A novembre il Comune di Modena formalizzerà l'accordo per la gestione della struttura affidando i due piani superiori ai Collettivi e ai Gruppi che si erano nel frattempo costituiti in "Circolo Casa delle donne"⁶². La Casa delle donne sarà inaugurata l'anno successivo (8 marzo 1980).

La collaborazione tra UDI e Collettivi femministi prosegue, sia all'interno del Gruppo Donna-Lavoro-Casalinghità che in quell'anno realizza una consultazione tra le donne "Siamo tutte casalinghe, come essere un po' meno casalinghe", che negli incontri con la direzione degli Istituti ospedalieri e della Clinica ostetrica.

1979 – 13/14 ottobre. A Roma presentato il testo della proposta di legge di iniziativa popolare "Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona". Originariamente redatto dal Movimento di Liberazione della Donna era stato ripreso e rielaborato da un gruppo più ampio di associazioni tra le quali l'UDI non senza un acceso dibattito interno.



Manifestazione nazionale di consegna delle firme raccolte per la legge sulla violenza sessuale, Roma, 29 marzo 1980

61 CDD, Archivio UDI Modena, serie Iniziative politico sociali, b.68, fasc.376.

62 N.Corsini, V.Maestroni, P.Nava, *Tra conquiste e domande*, cit., p.133.

Nella VIII legislatura, elette 13 donne al Senato e 55 alla Camera; Nilde Iotti è eletta Presidente della Camera. Firmata la Convenzione delle Nazioni Unite per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne (CEDAW, in vigore in Italia dal 1985). Elezione del primo Parlamento europeo: sono presenti 61 donne di cui 10 italiane.

1980 – 8 marzo. Lo slogan è: “Impegno per una raccolta di firme per una legge contro la violenza sessuale”. Grande impegno dell'UDI di Modena nella raccolta delle firme: raggiunta la cifra di 7.500. Le 300.000 firme raccolte a livello nazionale, saranno consegnate al Parlamento il 29 marzo con una grande manifestazione con corteo aperto da decine di carriole.

A febbraio massiccia partecipazione da Modena al seminario regionale Emilia-Romagna *“Gravidanza, parto, puerperio”*.

1980 – 24 maggio. A Modena manifestazione “In piazza per dire la nostra parola sulla qualità della vita delle nostre città” con ritrovo conclusivo in Piazza Grande per chiedere alle istituzioni che gli spazi e i tempi della città tengano conto delle esigenze delle donne.

Sul fronte organizzativo a giugno seminario nazionale a Assisi a due anni dal Congresso *“Liberazione fa rima con organizzazione?”*.

1980 – 25 ottobre. Giornata regionale di lotta per difendere la Legge 194/78. A Modena l'UDI distribuisce materiale informativo e allestisce una mostra in Piazzetta delle Ova.

1981 – 14 febbraio. A Modena l'UDI aderisce alla giornata di mobilitazione nazionale organizzata dal Movimento delle donne, con una manifestazione in piazza Matteotti contro i quesiti referendari che proponevano l'abrogazione della legge sull'aborto. A settembre muore Bice Ligabue: un circolo dell'UDI di Modena prenderà il suo nome.

1981 – 17 maggio. Referendum sulla Legge 194. L'esito conferma la legge. L'UDI nazionale non aveva aderito al “Comitato delle donne per il no” (il comitato delle donne dei partiti laici), anche se alcune realtà locali dell'UDI lo avevano fatto. Questo riapre la questione del rapporto associazione/partiti politici affrontato anche nel mese di novembre nell'Attivo regionale Emilia-Romagna intitolato *“Per un nuovo rapporto delle donne con la politica: organizzarsi, come?”*.

Con la Legge 442/1981 vengono abrogate le disposizioni sul delitto d'onore e sul matrimonio riparatore. Approvata la Legge 121/1981 *“Ammissione delle donne nella nuova Polizia di Stato”*.

1982 – 20/23 maggio. A Roma XI Congresso nazionale UDI “Noi donne che ci ribelliamo, trasgrediamo, usciamo dalle case, parliamo tra di noi, ci organizziamo. La nostra politica è liberazione”. Il Congresso prende avvio con la lettura da parte della modenese Franca Foresti (segreteria nazionale uscente e Comitato Emilia-Romagna) della relazione elaborata dal gruppo preparatorio intitolato “La nostra proposta politica”. Al centro del Congresso il rapporto “di noi donne con la politica” una riflessione che “è nata nel momento in cui l’emozione esistenziale e le intuizioni politiche del X Congresso hanno dovuto essere costrette nella quotidianità del nostro fare politica; è nata cioè nel momento in cui il disagio personale che è stato, nostro, di donne, per tanti anni nelle forme di questa organizzazione”. Si aprono tre giorni di dibattiti e lavori di gruppo sulla crisi identitaria dell’associazione e su come continuare a fare politica in modo autonomo dai partiti e in relazione con le altre donne. Si precisa il significato di separatismo quale unica strada per costruire il movimento “perché separatismo è conflittualità con le istituzioni e con il maschio-istituzione; capacità di elaborare una nostra chiave di comprensione della realtà tutta intera, inclusa quella realtà che gli uomini hanno sempre definito *politica*”. Il dibattito è acceso e si sviluppa su tre opzioni: la prima prevedeva la necessità di rafforzare l’identità dell’associazione mantenendo una professionalità politica (UDI Milano), la seconda immagina di dare all’associazione la veste di un “partito delle donne”, la terza (quella che prevarrà) vuole che l’UDI cessi di essere “istituzione tra le istituzioni” e, scegliendo il separatismo, faccia della comunicazione tra donne la propria politica⁶³. Il Congresso approva con voto quasi unanime (14 contrarie e 23 astenute) la proposta politica e le sintesi prodotte dai 10 gruppi di lavoro e rimanda a un gruppo più ristretto la scrittura della “dichiarazione d’intenti”. Si opta per le dimissioni del gruppo dirigente e delle funzionarie rimaste, il mantenimento di alcune sedi e strutture di servizio, l’autofinanziamento per garantire il sostentamento. Si scardina quindi definitivamente la struttura dell’organizzazione piramidale (sede nazionale e circoli provinciali, comunali, ecc.) basata sul lavoro politico di funzionarie, già fortemente in crisi su molti territori, ma che faceva parte della stessa identità dell’associazione.

A Modena al posto del Congresso provinciale si tengono diverse assemblee.

A quella data l’UDI aveva in provincia 130 circoli; il bilancio “tocca i 200 milioni e per il 70% è dato dalle mani delle donne (tesseramento, calendari, 8 marzo, feste) [...] il 30% da attività esterne, ma dell’UDI, quali la gestione degli alberghi”. Le tesserate sono 6.258 e il numero di abbonamenti a “Noi Donne” 1.760.

Di ritorno dal Congresso, in treno, Rosanna Galli preoccupata della possibilità che la storia dell’associazione andasse dispersa propone la costituzione del Gruppo Archivio, fin dall’inizio ne fanno parte anche Renata Bergonzoni, Laura Piretti e Erika Silingardi⁶⁴. A Modena, come in altre città dell’Emilia-Romagna l’UDI riesce a mantenere – in luogo del funzionariato politico – una struttura di servizio di base: una responsabile del funzionamento della sede e dell’amministrazione. Dopo il congresso l’UDI modenese riprende con un numero zero le uscite del “Bollettino” per “liberare una reale comunicazione tra donne”, che come si legge nella presentazione, “avrà periodicità solo se e finché ci saranno donne che vogliono comunicare con altre donne”⁶⁵.

63 *Nuove facce all’UDI* di Anna Maria Guadagni, p.17 in “Memoria”, n.13 articolo contenuto nel fascicolo del Congresso (CDD, Archivio UDI Modena, serie Congressi nazionali, b.8, fasc.2).

64 C.Liotti, R.Pesenti, A.Remaggi, D.Tromboni, *Volevamo cambiare il mondo. Memorie e storie delle donne dell’UDI in Emilia-Romagna*, Carocci 2002, p.19 e p.157.

65 L’archivio non contiene altri numeri del “Bollettino” oltre al n.0.

1983 – 5/6 febbraio. A Roma Assemblea autoconvocata che approva la *Carta degli Intenti*: “Noi donne ci siamo unite nell’UDI per poter conoscere noi stesse”. Le forme, le strutture, i metodi organizzativi sono “quelli che di volta in volta scaturiscono dalle esigenze delle donne” che animano l’arcipelago dei gruppi nati nei territori. Luogo di sintesi e di decisione sono le assemblee territoriali autoconvocate e annunciate pubblicamente. L’Assemblea generale è il momento di incontro delle aggregazioni locali e di tutto ciò che si riconosce nella *Carta degli intenti* e la sola sede legittima di sintesi politica e decisionale a livello nazionale. Le finanze e la rappresentanza legale dell’associazione sono affidate a un Comitato di garanti nominato ogni anno. La continuità si realizza attraverso: il giornale “Noi Donne”, gestito dalla Cooperativa Libera Stampa; l’archivio dei documenti, memoria storica dell’UDI; alcuni servizi tra i quali la sede centrale, a Roma, supporto delle attività a carattere nazionale.

Nella IX legislatura sono elette 49 donne alla Camera e 15 al Senato. È istituito il Comitato Nazionale per l’attuazione dei principi di parità di trattamento e di uguaglianza di opportunità fra lavoratori e lavoratrici presso il Ministero del Lavoro e la Commissione nazionale per la realizzazione della Parità e delle Pari Opportunità fra uomo e donna (1984). La Commissione parità ha visto definiti i suoi ruoli, competenze, composizioni, durata, disponibilità finanziaria dalla successiva Legge 164/1990.

La Corte Costituzionale approva l’estensione al padre del congedo di paternità. La CEE approva la “Raccomandazione sulle azioni positive a favore delle donne”. Nelle elezioni per il Parlamento Europeo sono elette un totale di 84 donne (16,6%).

1984 – 6 ottobre. Autoconvocazione nazionale UDI: viene presentata una proposta organizzativa che ripristini forme di coordinamento nazionale e di rappresentanza.

A Modena, in dicembre, il Gruppo Archivio, a conclusione di un lavoro di riordino della documentazione svolto dalle volontarie, apre al pubblico l’archivio storico dell’associazione e inaugura il Centro documentazione donna dell’UDI di Modena. Dopo il Congresso erano nati anche altri gruppi di interesse: Lavoro, Giustizia e consulenza legale, Patriarcato, Sessualità e sentimenti, Consulitori.

1985 – 13/14 aprile. A San Fortunato (Assisi) Autoconvocazione nazionale: si avvia una riflessione sulla necessità di andare a un XII Congresso. L’intervento della modenese Rosanna Galli è in tale direzione.

1986 – 8 marzo. A Modena nasce il Comitato delle 39. Fondato da un gruppo di donne, alcune dell’UDI, per affrontare i temi legati alla sessualità e alla salute della donna, gestione dei consulenti e aborto.

A seguito dell’incidente alla centrale nucleare di Cernobyl, il 24 maggio è promossa a Roma una manifestazione separatista organizzata dal movimento femminista. La manifestazione apre un ampio dibattito tra le donne anche sulle forme del loro far politica. A luglio “Noi Donne” pubblica una tavola rotonda sull’argomento: “*Il nucleare con dispetto parlando*”.

Nello stesso anno ampio dibattito sulla proposta di legge di ingresso delle donne nelle forze armate.

1986 – 13/14 dicembre. A Roma Assemblea nazionale UDI “Mettere insieme le differenze, riconoscere i segni della nostra identità per una politica delle donne oggi. A quattro anni dal Congresso, l’UDI, questo spazio e questo tempo specifico del movimento autonomo e separatista delle donne, interroga se stessa”. A Modena il 6 dicembre si era realizzato alla Casa delle donne di via del Gambero il seminario provinciale *“Organizzarsi oggi per quale cultura e politica delle donne”*. Al gruppo preparatorio per l’Assemblea nazionale partecipano le modenesi Ivana Taverni e Rosanna Galli. Il gruppo, per monitorare lo stato di fatto di cosa è rimasto dell’UDI nei vari territori, invia a tutte le realtà esistenti prima del XI Congresso un questionario: sono 48 quelli restituiti su 245 inviati (per Modena rispondono i Gruppi: Donne e salute, Donne e giustizia, Archivio e Donne e Comunicazione). Sono 23 le realtà che hanno contribuito alle spese della sede nazionale per quell’anno; per l’Emilia-Romagna Modena, Ravenna, Imola, Bologna, Reggio Emilia e Ferrara contribuiscono in misura pari quasi al 70% del totale. Quella Assemblea nazionale è definita da Rosanna Marcodoppido, coordinatrice del gruppo preparatorio, nella relazione introduttiva *“straordinaria”* *“sia per il dibattito che l’ha preceduta costruito su una rinnovata comunicazione tra i gruppi sia per lo sforzo organizzativo, il primo di così grande impegno dopo l’XI Congresso [...] per andare a una prima puntuale verifica: valutare il Congresso non solo per quelle che erano le intenzioni, ma anche per tutto ciò che ha saputo produrre in questi quattro anni in termini di pensieri, di progetti, di forme dell’organizzarsi fra donne”*⁶⁶. Emerge la necessità per le attività di informazione e circolazione di dotarsi di una nuova figura politica, la responsabile di sede, figura non prevista nella *Carta degli intenti*. Le due responsabili di sede nazionali sono Emilia Lotti e Anita Pasquali⁶⁷.

1987 – Autoconvocazioni nazionali (20/21 giugno, 20/21 novembre e 9/10 aprile 1988). Si lavora ad un futuro congresso anche attraverso la Commissione Ipotesi che elabora una serie di materiali. Da Modena vi partecipa Renata Bergonzoni. L’UDI di Milano presenta un documento autonomo molto critico sul metodo del percorso intrapreso (questionario) e sui contenuti: *“abbiamo assunto la differenza sessuale come fatto originario e fondante, non come categoria imperfetta e incompiuta della uguaglianza”*. Le responsabili di sede sono Emilia Lotti e Lidia Menapace.

In quell’anno apre la X legislatura: elette 81 donne alla Camera e 21 al Senato (superato per la prima volta il tetto del 10% di rappresentanza femminile). Il consistente aumento è dovuto soprattutto alle donne del Pci che, grazie alla *Carta delle Donne*, riescono a portare in Parlamento un terzo delle proprie candidate (53 alla Camera e 10 al Senato). Il gruppo parlamentare dei Verdi ha una presenza paritaria di uomini e di donne e si dà un direttivo femminile. E’ eletta al Senato anche la carpigiana Isa Ferraguti (Pci). Approvata la Legge 546/1987 *“Estensione dell’indennità giornaliera di gravidanza e puerperio alle lavoratrici autonome, coltivatrici dirette, mezzadre, colone”*.

A Modena per la prima volta la città è guidata da una sindaca: Alfonsina Rinaldi.

⁶⁶ *Verbale dell’assemblea nazionale dell’UDI*, Roma, 13-14 dicembre 1986 (CDD, Archivio UDI Modena, serie Autoconvocazioni nazionali, b.1, fasc.3).

⁶⁷ *Ibidem*.

1988 – 8 marzo. Lo slogan è: “Contro la violenza sessuale”. Nasce il Coordinamento nazionale dell’UDI contro la violenza sessuale. A Modena l’UDI lancia una petizione per dedicare il parco dell’ex Autodromo all’8 marzo e a novembre realizza, a cura di Fiorella Iacono, la mostra fotografica *“Le donne in 40 anni d’immagini”* (Teatro Storchi 5-27 novembre).



8 marzo dedicato alla violenza sessuale, Piazza Mazzini, Modena, 1988

1988 – 4/5 giugno. A Firenze prima tappa del XII Congresso nazionale UDI “Diamo voce alle nostre differenze: pratiche e teorie UDI a confronto”; seconda tappa a Roma (21/23 ottobre) “La forza di quelle che siamo – La forza di quello che siamo”. Il Congresso di Firenze è aperto da Lidia Menapace. A Firenze si riflette sulle differenti pratiche dei molti gruppi, collettivi, comitati, circoli UDI sparsi sul territorio nazionale mentre a Roma su un progetto per una politica delle differenze. Da Modena partecipano 25 donne, interviene Rosanna Galli raccontando le esperienze dei gruppi d’interesse a livello locale (Consulenza legale, Archivio, Differenza maternità) e regionale (ad esempio con Ferrara e Forlì il gruppo sessualità e un coordinamento contro la violenza).

1989 – L'8 marzo è dedicato alla solidarietà con le donne prigioniere politiche. Il 19 marzo si tiene a Modena il Convegno nazionale *"Adesso di aborto parliamo noi"*. Molteplici le attività del Comitato di gestione dei consultori sul percorso nascita e le iniziative collegate alla ricerca nazionale *Codice madre*; nasce il Comitato internazionale di donne scienziate sulla contraccezione.

Tra aprile e maggio a Modena il Gruppo Donne e Comunicazione organizza il ciclo di conferenze *"Donne e comunicazione, svolte e mutamenti"*.

In maggio si tiene a Sasso Marconi un Convegno nazionale sui centri antiviolenza e la consulenza legale.

Nasce il Coordinamento regionale degli archivi dell'UDI dell'Emilia-Romagna, coordinato da Rosanna Galli, che anche grazie a una convenzione con l'Istituto regionale per i beni culturali aprono al pubblico i loro archivi e promuovono attività di ricerca e pubblicazioni.

1989 – Autoconvocazioni nazionali (21-22 gennaio 1989, 26-27 maggio, 21-22 ottobre)⁶⁸. Si continuano a sperimentare modalità innovative del far politica e a riflettere sulla pratica della autocandidatura (anziché voti), raccolte di firme e altre forme di "libera ricerca di nuove regole dello stare insieme tra donne"⁶⁹. Affrontato anche il tema del rinnovo della convenzione con il giornale "Noi Donne".

Nella XI legislatura sono elette 11 italiane al Parlamento europeo (19,3% degli eletti). Tina Anselmi è nominata Presidente della Commissione nazionale Parità.

1990 – Autoconvocazioni nazionali (20-21 gennaio, 18 marzo, 20-21 ottobre). All'odg i percorsi di appartenenza, la visibilità, forme di auto proposizione, mediazione fra donne, e proposte di diversi gruppi sulla consulenza legale, l'editoria, la violenza, ecc.

A Modena il 17 febbraio il Gruppo Differenza Maternità promuove un incontro del Comitato internazionale di donne scienziate sulla contraccezione. Il Gruppo Archivio, a fronte delle riflessioni sui criteri di riordino e inventariazione delle fonti, affida i lavori di sistemazione del proprio archivio a Carolina Capucci, Caterina Liotti e Paola Romagnoli di una cooperativa di archiviste modenesi che parteciperanno poi anche ai confronti regionali e nazionali sul tema.

1991 – Autoconvocazioni nazionali (6-7 aprile, 25 maggio, 26-27 ottobre, 7-8 dicembre). All'odg le forme organizzative delle garanti, responsabili di sede e autoconvocazione, della sede dell'associazione e dell'assetto proprietario di "Noi Donne". La modenese Rosanna Galli diventa responsabile di sede nazionale insieme a Rosangela Pesenti.

Il 12 dicembre 1991 l'UDI di Modena inaugura la nuova sede in via del Gambero 77, al secondo piano della Casa delle Donne, aderisce alle "Donne in nero contro la guerra" e lavora per pubblicare *"Le donne e la pace"* che uscirà a cura di Fiorella Iacono.

Le *affirmative actions*, sorte negli Stati Uniti dalla consapevolezza che procedure formalmente neutrali sono di fatto discriminanti per i soggetti più deboli, approdano ufficialmente in Italia con la Legge 125/1991 "Azioni positive per la realizzazione della parità uomo- donna nel lavoro".

⁶⁸ Il riferimento alle date delle assemblee è sempre limitato ai materiali conservati nell'archivio dell'UDI di Modena.

⁶⁹ Luciana Viviani *"...un presente magico che alimenta la mia voglia di futuro"* (CDD, Archivio UDI Modena, serie Autoconvocazioni nazionali b.2, fasc.2).

1992 – Autoconvocazioni nazionali (8-9 febbraio, 30-31 maggio, 3-4 ottobre). All’odg l’organizzazione del XIII Congresso, i percorsi di appartenenza, la visibilità, forme di auto proposizione, mediazione fra donne, e proposte di diversi gruppi sulla consulenza legale, l’editoria, la violenza, ecc.



Inaugurazione Archivio UDI, via del Gambero, Modena, 11 dicembre 1992

A novembre seminario promosso dal Coordinamento regionale degli archivi dell’UDI a Bologna *“Percorsi della memoria, idee per il futuro”*.

A Modena, l’11 dicembre 1992, l’archivio dell’UDI riordinato e inventariato sarà presentato alla città e il Centro documentazione donna dell’UDI si inserisce nelle offerte culturali con una apertura al pubblico di 20 ore settimanali. Gli archivi dell’UDI di Modena riceveranno poi il riconoscimento del “notevole interesse storico” dalla Soprintendenza archivistica dell’Emilia-Romagna. A Roma si era aperto al pubblico l’Archivio Centrale dell’UDI e si erano pubblicati i primi inventari tematici (1988).

Il 19 dicembre il seminario *“Essere un’altra UDI: inizio di un percorso”*, organizzato da un gruppo fuoriuscito dall’UDI modenese, segna la nascita di UDI Olimpia.

Nella XI legislatura: elette 51 donne alla Camera e 30 al Senato (si vota con la preferenza unica). Approvata la Legge 215/1992 *“Azioni positive per l’imprenditoria femminile”*.

1993 – Autoconvocazioni nazionali (16-17 gennaio, 22-23 maggio e 9-10 ottobre). All’odg la preparazione del XIII Congresso, la sede, il bilancio.

Il 19-21 febbraio a Ferrara seminario nazionale del Gruppo scienza vita quotidiana *“La scuola smemorata. Le donne nel labirinto della scuola”*. Il Gruppo è animato da Lidia Menapace.

A Modena il gruppo Differenza Maternità organizza il 23 marzo l’incontro *“Il consultorio è in pericolo?”* e avvia il percorso per *“Una carta d’identità per i consultori”* (seminario 15 gennaio 1994). A San Vito si realizza la prima festa provinciale dell’UDI di Modena come forma di autofinanziamento, animatrice dell’iniziativa è Marisa Cini.

1994 – 18/20 novembre. A San Benedetto del Tronto XIII Congresso nazionale UDI. Il Congresso vede la partecipazione di 250 donne, una quarantina quelle partite da Modena. La preparazione del Congresso era avvenuta in diverse assemblee autoconvocate (15/16 gennaio, 16/17 aprile, 25/26 giugno e 24/25 settembre). *“Vogliamo rappresentarci nell’attualità del nostro luogo UDI; vogliamo riflettere sulle forme che ci siamo date in questi anni, valutarne l’efficacia, esaminare le pratiche che abbiamo vissuto, far agire le relazioni che hanno già modificato, per ciascuna di noi, il senso della politica. E questo vogliamo fare in rapporto con tutte le donne che lavorano su di sé e sulle cose del mondo perché la forza femminile sia nominata e riconosciuta”*⁷⁰.

70 Invito al XIII Congresso, (CDD, archivio UDI Modena, serie Congressi nazionali, b.9, fasc.23).

Durante il Congresso viene proiettato anche il video di Tilde Capomazza *"Femminile plurale"* prodotto da Modena e realizzato attraverso incontri e confronti tra l'UDI e le altre donne e associazioni della Casa delle donne.

XII legislatura: alle elezioni politiche la percentuale delle elette, al suo massimo storico, raggiunge il 13% anche grazie alla legge elettorale che aveva introdotto l'alternanza fra uomini e donne nelle liste proporzionali per la Camera (L. 277/93). Tale provvedimento sarà abrogato da una sentenza della Corte Costituzionale nel 1995. Irene Pivetti è eletta Presidente della Camera dei Deputati. Emma Bonino è la prima donna italiana alla Commissione europea. Nelle elezioni per il Parlamento europeo sono elette 11 italiane.

1995 – 4/15 settembre. A Pechino IV Conferenza mondiale dell'ONU sancisce la priorità da garantire ai processi di *mainstreaming* e di *empowerment* per le donne di tutto il mondo, e approva un *Programma di Azione* per favorire il riequilibrio della rappresentanza nelle istituzioni politiche. In Italia in quel momento Fernanda Contri è la prima donna nominata alla Corte Costituzionale. Livia Turco è Presidente della Commissione Nazionale Parità. Susanna Agnelli è la prima donna a ricoprire l'incarico di Ministro degli Esteri.

Il 3 giugno a Roma, a seguito dell'appello del Centro culturale Virginia Woolf, si era realizzato l'incontro nazionale *"La prima parola e l'ultima"* per comunicare e mostrare relazioni e forza delle donne.

A Modena in occasione del 50° anniversario della guerra di Liberazione il Gruppo Archivio avvia una ricerca di fonti orali delle partigiane modenesi *"La forza della memoria"*, realizza l'incontro *"8 marzo 1945-8 marzo 1995: 50 anni di passione politica delle donne modenesi"* e il corso di aggiornamento *"I percorsi delle donne entrano nella storia"*. In collaborazione con la biblioteca della Casa delle Donne anche il corso *"Il problema della cittadinanza nella storia e nella politica delle donne"*. Nasce il gruppo Poesia Dialettale che lavora nella raccolta e pubblicazione di *"Zirudeli, poesie in dialetto della Provincia di Modena"* e *"E sgogna... sgogna. Riflessioni, immagini, ricordi nelle poesie di una cultura popolare al femminile"*. Il Gruppo Differenza Maternità organizza *"La condizione della donna e della bambina africana. Giornata di formazione, informazione, riflessione"*.

1996 – 8 marzo. A Modena l'UDI lancia il progetto "Mimosa d'autrici" per riconoscere l'origine e il valore simbolico della mimosa nella storia dell'UDI. Giovanna Gentilini realizza il logo da apporre in ogni sacchettino di mimosa che si distribuisce per l'autofinanziamento.

A gennaio era nato il *Forum Donne e Lavoro* promosso dall'UDI con le adesioni delle consigliere di parità, Coordinamenti donna dei sindacati, organizzazioni di categoria, singole donne e associazioni diverse. Il Forum si realizzerà annualmente per tre edizioni. Il Gruppo Giustizia il 13 gennaio aveva realizzato il convegno *"Le recenti modifiche del codice di rito: quali riflessioni sul processo di separazione e divorzio"*. In aprile in occasione delle celebrazioni della Liberazione l'UDI riempie il Teatro comunale con la rappresentazione dello spettacolo nato dalla ricerca di fonti orali *"Per noi tutte. Voci di donne dalla Resistenza"*, regia di Eleonora Fumagalli.

E' da quell'anno che l'UDI di Modena favorisce la trasformazione dei propri gruppi di interesse in associazioni autonome, con l'intento di allargare la partecipazione. Nascono nell'autunno del 1996 l'Associazione culturale Centro documentazione donna (presidente Caterina Liotti) e l'Associazione Gruppo Donne e Giustizia (presidente Renata Bergonzoni).

A livello nazionale in aprile l'UDI organizza il convegno "Alle origini del movimento politico delle donne nel dopoguerra" e l'Archivio Centrale presenta la pubblicazione "I gruppi di difesa della donna 1943-1945".

Nella XIII legislatura: elette 69 donne alla Camera e 22 al Senato. Viene creato il Ministero per le Pari Opportunità, che è assegnato ad Anna Finocchiaro. Viene finalmente approvata, dopo un percorso lungo vent'anni, la Legge 66/1996 "Norme contro la violenza sessuale" che classifica il reato di violenza sessuale come reato contro la persona, mutando la normativa precedente del Codice Rocco che lo definiva reato contro la morale.

1997 – 12 marzo. A Modena inaugurato il Centro documentazione donna – Istituto culturale di ricerca, gestito dall'omonima associazione, alla presenza della Ministra alle Pari Opportunità Anna Finocchiaro. Nel giugno si costituisce l'Associazione federativa "Associazione Casa della Donne", con sede nei locali di via del Gambero costituita da tutte le associazioni femminili che hanno sede nella Casa (I e II piano): Circolo Casa delle Donne, Gruppo contro la violenza alle donne, Centro documentazione donna, Gruppo Donne e Giustizia, UDI Modena e Udi Olimpia.

1998 – Approvata la Legge 269/1998 "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori quali nuove forme di riduzione in schiavitù". A novembre a Modena convegno "Donne ch'avete intelletto d'amore". Confronto e riflessioni sulla prostituzione a partire dal punto di vista di donne.



La sen. Isa Ferraguti al seminario sui consultori, Università degli Studi di Modena, 5 giugno 1993

Promosso da: Associazione contro la violenza alle donne, Circolo Casa delle Donne di Modena, Associazione Gruppo Donne e giustizia e UDI.

A Modena nasce la *Convention tra donne*, gruppo formato da un centinaio di donne di diversa appartenenza politica, professionale e generazionale, con l'obiettivo di elaborare un progetto politico per la città in vista del rinnovo dell'Amministrazione. La *Convention*, produrrà il documento "*Convention tra donne per un patto tra cittadine e cittadini*" e un video che sono presentati alla città alla presenza dei candidati sindaco di quella tornata elettorale.

1999 – A Modena l’UDI avvia il progetto “Dentro il razzismo” che, a partire dal libro di Tahar Ben Jelloun *“Il razzismo spiegato a mia figlia”*, porta nelle scuole e nella città il tema della valorizzazione della multiculturalità. Il progetto proseguirà con *“Differenza e differenze. Da Babbo cos’è il razzismo a Lettere a Meriem”* e poi con *“Io tu noi... dal valore dell’identità alla ricchezza delle differenze”* (2000-2003). Il progetto produrrà la pubblicazione, il testo teatrale *“Lettere a Meriem”* di Elena Bellei e i video *“Dopo tutto... c’è solo l’umanità”* di Loretta Magnani e *“Tanti mondi, una città”* di Rosa Frammartino e Daniela Ricci.

E’ anche l’anno in cui l’associazione collabora alla nascita della Casa delle culture per sostenere le associazioni etniche e creare un punto di aggregazione. Vice-presidente dell’associazione che gestirà la Casa sarà Zighereda Tesfamariam, presidente dell’associazione Donne nel Mondo.

La legge 157/1999 di riforma del finanziamento pubblico ai partiti introduce la clausola secondo cui ogni partito è tenuto a destinare una quota dei rimborsi ricevuti, pari almeno al 5%, a iniziative volte ad accrescere la partecipazione attiva delle donne alla politica. Approvata la Legge 380/1999 “Istituzione del servizio militare volontario femminile” e il Decreto 306/1999 “Regolamento concernente disposizioni per gli assegni per il nucleo familiare e di maternità”. Nelle elezioni al Parlamento europeo sono elette 10 italiane.

2000 – 23 settembre. A Modena l’UDI realizza per la prima volta in Piazza Grande “Le città visibili. Il grande spettacolo delle differenze”. La Festa si realizzerà poi annualmente fino al 2007 (8 edizioni) con il coinvolgimento anche di tante associazioni e comunità straniere. Dell’iniziativa resta la mostra fotografica *“Le città visibili”* di Maria Menziani e la pubblicazione *“Io, tu, noi. Identità in cammino”* a cura di Rosa Frammartino, Rosanna Galli, Angela Remaggi.

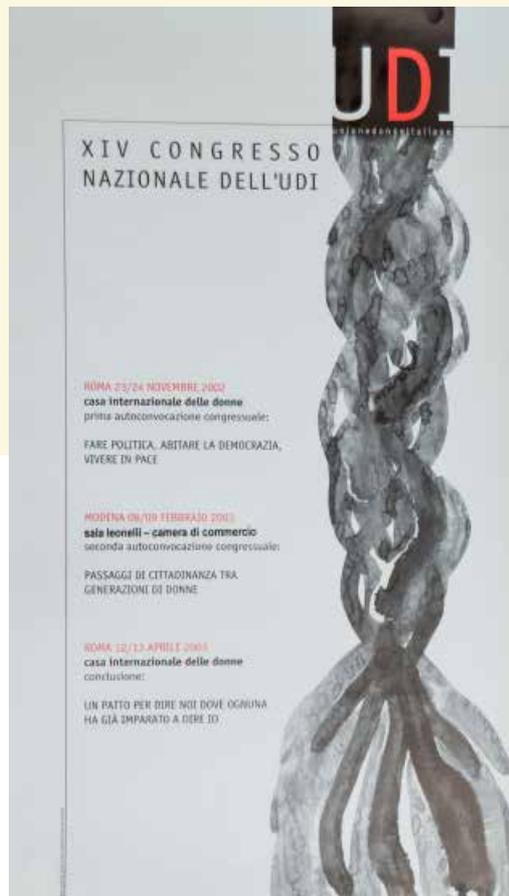
A maggio, dal Gruppo dell’UDI attivo dal 1987, era nata l’associazione Differenza Maternità – Udi rete (presidente Laura Piretti).

Approvato il Decreto 196/2000 “Disciplina dell’attività delle Consigliere e dei Consiglieri di Parità”, la Legge 53/2000 “Disposizioni per il sostegno della maternità e paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città” e la “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di servizi e prestazioni sociali” (L.328/2000).

2001 – 19 maggio. A Roma nasce l’Associazione nazionale degli archivi dell’UDI, per valorizzare i percorsi femminili acquisendo, tutelando e diffondendo documenti e pubblicazioni per la storia politica delle donne: tra le 24 socie fondatrici l’UDI e il Centro documentazione donna di Modena. Presidente Marisa Ombra.

Nella XIV legislatura: elette 71 donne alla Camera e 24 donne al Senato. Approvata la legge 154/2001 “Misure contro la violenza nelle relazioni familiari” e il Decreto 151/2001 “Testo unico per le disposizioni in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità”.

2002-2003 – XIV Congresso nazionale UDI: Roma, 23/24 novembre; Modena, 8/9 febbraio 2003; Roma, 12/13 aprile 2003 “Un patto per dire noi dove ognuna ha già imparato a dire io”. Il Congresso, definito nelle sue modalità organizzative nell’assemblea autoconvocata del 4 maggio 2002, ripensa a come essere associazione, a come avere visibilità e alla sua dimensione nazionale, anche attraverso un censimento e un atto di registrazione all’associazione da parte delle realtà territoriali. Il cardine del pensiero è il corpo, il corpo inerme delle donne, il corpo violentato e quello torturato, la misura per avere parola su quanto accade nel mondo



e alle donne di oggi⁷¹. Ci si rivolge a due soggetti nuovi della scena politica: le donne giovani e le immigrate. Il 29 novembre 2003 l’UDI approva il nuovo Statuto dove oltre a rilegge il proprio acronimo, *Unione Donne Italiane*, trasformandolo in *Unione Donne in Italia*, per sottolineare la propria attenzione alle donne che, nate altrove, vivono in Italia introduce nuove modalità organizzative come il Coordinamento nazionale (delegata di sede nazionale e altre 8 o 10 donne elette dall’Assemblea nazionale). Pina Nuzzo diventa delegata di sede nazionale e lo rimarrà fino al XV Congresso (2011) segnando tutto il percorso di ricostruzione dell’associazione.

La tappa modenese intitolata “*Fare politica, abitare la democrazia, vivere in pace*” aveva fortemente coinvolto la città e la rete delle associazioni femminili.

2003 – marzo. Approvata dal Parlamento la modifica del primo comma dell’art. 51 della Costituzione. Al testo “Tutti i cittadini dell’uno o dell’altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di uguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge” si aggiunge “A tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini”. In luglio il Decreto legge 266/2003 trasforma la Commissione nazionale per le Pari opportunità tra uomini e donne in uno strumento tecnico del Ministero. Il Decreto legge 216 attua la direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro. In agosto viene approvata la Legge 228/2003 “Misure contro la tratta di persone”.

2004 – Campagna nazionale “L’UDI con Aidos. Progetto Vite da salvare” a sostegno delle condizioni di vita delle donne nei paesi poveri. A dicembre l’UDI di Modena lancia come autonoma iniziativa una raccolta di firme per la nomina a senatrici a vita di Lidia Menapace e Marisa Rodano (la petizione promossa dal Comitato internazionale 8 marzo di Perugia proponeva solo Menapace).

71 Pina Nuzzo, Intervento convegno CIRSD e, Università Torino 24-26 ottobre 2007 <http://www.udinazionale.org/Doppia Origine.html>

Il Parlamento approva la Legge 40/2004 "Norme in materia di procreazione medicalmente assistita" tra le proteste delle donne delle associazioni e dei partiti della sinistra.

Con l'applicazione del provvedimento che stabilisce che nelle liste elettorali per il Parlamento europeo nessuno dei due sessi possa essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati si raddoppia il numero delle parlamentari italiane elette in questa legislatura che passa da 10 a 20.

2005 – 12/13 giugno. Referendum abrogativo Legge 40/2004 sulla fecondazione assistita. l'UDI lo sostiene, ma i quesiti referendari non raggiungono il quorum necessario alla convalida.

2005 – 19 novembre. A Roma Convegno nazionale con lancio della Piattaforma "Generare oggi: tra precarietà e futuro". Al centro della piattaforma che segna l'avvio di iniziative continuative sul tema: le scelte di maternità, l'autodeterminazione, l'integrità e salute della donna, la precarietà di vita e di lavoro delle donne. Avvio del progetto "Scommettiamo con Fatou" contro le mutilazioni genitali, presentato a Roma in occasione del 60° anniversario della nascita dell'associazione. Si raccolgono fondi per permettere a Fatouma di tornare in Mali per portare un aiuto più consistente alle tante donne che laggiù praticano e subiscono le mutilazioni genitali.

A Modena, presso la presidenza del Consiglio provinciale viene istituita la Conferenza delle elette, organismo (300 donne elette e nominate) che riuscirà a determinare la modifica degli statuti della Provincia di Modena e di 27 Comuni introducendo una norma antidiscriminatoria nella composizione delle giunte (un sesso non può prevalere sull'altro per più di 2/3). Cambia anche il regolamento della Commissione Pari opportunità provinciale, si passa dalle autocandidature a una rappresentanza specifica: Laura Piretti dell'UDI e Nadia Lodi del Cif entrano in rappresentanza delle associazioni femminili.

2006 – 8 marzo. Lo slogan è "la precarietà rende sterili". Iniziative e incontri anche a Modena per sottolineare che la salute ed integrità del corpo, l'autodeterminazione sulle scelte di maternità, devono entrare nei luoghi di lavoro e nei tavoli delle contrattazioni.

2006 – giugno. A Roma sit-in davanti al Parlamento per il lancio della Campagna nazionale dell'UDI "Stop al femminicidio". La parola *feminicidio* coniata a Ciudad Juarez, città messicana ai confini con gli Stati Uniti, fortemente colpita dal fenomeno della violenza sulle donne, viene fatta propria dall'UDI che la traduce in *femminicidio*, assumendone il senso politico e usandola in ogni occasione, tanto da farla diventare di uso comune.

2006 – aprile. Approvato il Decreto legge 198 "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna". Nella discussione sulla nuova legge elettorale falliscono tutti i tentativi della ministra alle Pari Opportunità Stefania Prestigiacomo di inserire norme antidiscriminatorie per garantire una presenza di almeno un terzo di donne nelle liste elettorali.

Nella XV legislatura: elette 108 donne alla Camera e 44 al Senato.

2006 – 1/3 settembre. Nasce la Scuola di politica dell'UDI nazionale. L'esperienza si ripeterà annualmente fino al 2011. La scuola, si terrà per tre anni a Le Costantine (Lecce), poi a Genova e a Roma⁷². Obiettivo principale della scuola la trasmissione alle giovani generazioni della storia dell'UDI.

2007– 8 marzo. Lancio della Campagna nazionale "50E50... ovunque si decide!" per l'affermazione della cittadinanza duale e della democrazia paritaria di cui è parte integrante la presentazione della legge di iniziativa popolare "*Norme di democrazia paritaria per le assemblee elettive*". A Modena si avvia la raccolta firme a giugno con una iniziativa dal titolo "*Udi Chiama*".

Il 29 novembre le 120.000 firme raccolte vengono depositate al Senato, per "sensibilizzare con un gesto concreto anche le istituzioni sulla necessità democratica della condivisione di ogni decisione tra i generi, ma soprattutto per allargare quanto più possibile nella società italiana il dibattito e la consapevolezza sul tema"⁷³. In quell'anno l'UDI di Modena avvia la partecipazione al Comitato V-Day Modena, promosso dal Centro documentazione donna con l'adesione al Comitato internazionale. Il Comitato rappresenterà annualmente lo spettacolo di beneficenza "I monologhi della vagina" di Eve Ensler, come strumento di denuncia e sensibilizzazione verso tutte le forme di violenza sulle donne e come autofinanziamento per progetti locali di prevenzione e contrasto sul tema.

2008 – maggio. Costituzione del Comitato nazionale di donne "Quando decidiamo noi". A fronte della discussione sempre più aspra nel Paese sulla Legge 194, l'UDI apre tra le donne e le associazioni un ampio dibattito non solo sulla corretta applicazione di una legge dello Stato, ma su tutti gli aspetti che investono la procreazione. A luglio il Comitato organizza un seminario nazionale.

A Modena, dopo anni di incontri e sollecitazioni all'amministrazione per ottenere una "Nuova Casa delle Donne" quale sede adeguata ad accogliere le associazioni così come sono cresciute negli ultimi anni, la giunta comunale decide di destinare a tale funzione "Villa Ombrosa" e si avviano i primi lavori di consolidamento, grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena. Nasce il Comitato Verso la nuova Casa delle donne, costituito da tutte le associazioni che fanno parte della Associazione federativa Casa delle Donne.

Nella XVI legislatura: elette 134 donne alla Camera, 59 donne al Senato.

2008 – 25 novembre. Nella Giornata internazionale contro la violenza alle donne, lancio nazionale della "Staffetta di donne contro la violenza sulle donne". La Staffetta parte da Niscemi (dove è stata assassinata Lorena Cultraro, studentessa quattordicenne) e arriverà l'anno successivo a Brescia (dove è stata sgozzata Hina Salem). Da sud a nord, e anche a Modena, si realizzano occasioni di incontro, riflessione e denuncia. "Simbolo e testimone della Staffetta, che attraverserà l'Italia passando di mano in mano, è un'anfora con due manici, così che la possano portare due donne. Questo gesto di *portare insieme* vuol proprio significare l'importanza della relazione, della solidarietà, della vicinanza tra noi su tutti i temi che ci toccano profondamente.

72 Racconta Pina Nuzzo: "*Quando abbiamo cominciato nel 2006 sono partita dalla certezza che alle donne, alle più giovani, ed anche quelle meno giovani che sono arrivate dopo il femminismo, interessasse un luogo fisico, oltre che simbolico della politica. Per la sua storia e per le rotture che ha saputo operare, l'Udi può rappresentare tutto questo. Uno spazio dove apprendere, non solo dai documenti del nostro ricco e prezioso Archivio, ma anche dall'esperienza, dal racconto e dall'insegnamento delle donne*" (<http://scrittiperamoreperdisciplina.com/scuola-politica>).

73 <http://www.udinazionale.org/50e50.html>

In ogni luogo in cui la Staffetta passerà, le due donne che l'hanno avuta in consegna la consegneranno ad altre due pubblicamente⁷⁴.

A Modena e Carpi la Staffetta, proveniente da Ferrara, arriva il 18 maggio 2009 aprendo una settimana di iniziative e incontri nei luoghi di studio e lavoro.

2009 – febbraio. Nasce il gruppo tematico nazionale Città libere che lavora affinché i Comuni italiani si impegnino al rispetto delle normative europee e internazionali per una moratoria delle pubblicità sessiste: aderiscono un centinaio di Comuni che deliberano dichiarandosi “Città libera dalle pubblicità lesive” tra cui Modena e Bastiglia.

Approvato il Decreto legge 11/2009 “Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori” che introduce il reato di stalking.

2010 – 8 marzo. Lo slogan “Se ci offendi non vale” lancia la Campagna nazionale “Immagine Amiche” per contrastare con un’azione politica puntuale, organizzata e condivisa le immagini lesive e gli stereotipi femminili ovunque, non solo nella pubblicità. La Campagna prevede di realizzare un Quaderno Bianco sul tema per i territori coinvolti dalle iniziative da consegnarsi l’anno successivo all’Ufficio di Informazione del Parlamento europeo. La Campagna riceve l’Alto Patronato della Presidenza della Repubblica ed è coordinata nazionalmente dalla modenese Serena Ballista e da Angela Catania di Genova.

2011 – 8 marzo. In occasione della Centesima Giornata Internazionale della Donna, conclusione della Campagna “Immagine Amiche” e lancio della Prima edizione del Premio Immagine Amiche. Il premio, ispirato alla risoluzione del Parlamento Europeo, votata il 3 settembre 2008, sull’impatto del marketing e della pubblicità sulla parità fra donne e uomini, ha l’obiettivo di contrastare la tendenza di televisione e pubblicità ad abusare dell’immagine delle donne fino a lederne la dignità, e di valorizzare una comunicazione che, al di là degli stereotipi, veicoli messaggi creativi positivi. Dal 2014 farà parte della giuria nazionale la modenese Serena Ballista.

A Modena l’impegno sulla campagna è molto ampio: si realizzano incontri e laboratori didattici sul tema che produrranno un Libro Bianco con la raccolta delle pubblicità sessiste e anche due pubblicazioni “*Bellezza femminile e verità*” (2012) e “*A tavola con Platone*” (2012) a cura di Serena Ballista e Judith Pinnock. A maggio incontro “*Immaginare diversamente*” alla presenza di Tiziana Pittia, vice-presidente dell’Istituto autodisciplina pubblicitaria (Iap).

2011 – maggio. Il Consiglio d’Europa a Istanbul propone alla firma dei Paesi membri la “Convenzione sulla prevenzione e il contrasto della violenza sulle donne e della violenza domestica”. La Convenzione ritiene per la prima volta gli Stati responsabili se non garantiscono risposte adeguate per prevenire tale violenza. L’Italia la firma il 27 settembre del 2012. Dall’agosto del 2014, la Convenzione diventa il primo strumento giuridicamente vincolante per gli Stati europei per la prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne.

74 Pina Nuzzo, La staffetta si è conclusa e adesso? <http://www.udinazionale.org/staffetta.html>

2011 – 21/23 ottobre. A Bologna XV Congresso nazionale UDI – “noi dell’Udi, noi con le donne”. Il Congresso, il primo in cui l’associazione si presenta con la nuova denominazione “Unione donne in Italia”⁷⁵, riflette sull’identità dell’associazione e delle donne che in essa si riconoscono.

Partendo dalle esperienze degli ultimi anni l’associazione torna a chiedersi: “da chi vogliamo farci vedere e da chi vogliamo farci riconoscere per costruire un noi con le donne che sia fecondo?”⁷⁶.

Le delegate di sede sono Vittoria Tola e Grazia dell’Oste. L’appuntamento è preceduto da un’anteprima “*Libere di lavorare*” (Bologna 15 ottobre, Biblioteca dell’Archiginnasio) per un Paese che assicuri vita e legalità a chi ha un corpo di donna. Sono chiamate a parlare e a confrontarsi donne dell’economia, dell’imprenditoria, del sindacato e della politica.



“Libere di lavorare” Bologna, 15 ottobre, 2011

2012 – 25 novembre. In occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne lancio della Convenzione “No More”. La Convenzione nazionale contro la violenza maschile sulle donne è “una proposta politica unitaria, aperta all’adesione e alla sottoscrizione di realtà nazionali, locali, e singole persone. La Convenzione invita le Istituzioni a un confronto aperto e chiede al governo di verificare l’efficacia del Piano Nazionale contro la violenza varato nel 2011, con revisione del Piano stesso insieme al coordinamento promotore della Convenzione”⁷⁷. Si chiede la ratifica immediata della Convenzione del Consiglio d’Europa (Istanbul 2011).

A Modena le associazioni femminili in collaborazione con le istituzioni locali iniziano la pratica politica di realizzare per il 25 novembre un programma comune di iniziative culturali e di sensibilizzazione al tema. Nel 2012 il titolo della rassegna è “*Altre parole per dirlo. Diamo corpo e parola alla forza delle donne*”. In quell’anno Laura Piretti sostituisce Rosanna Galli in qualità di rappresentante legale dell’UDI di Modena.

2013 – 22 giugno. A Roma seminario dell’Associazione nazionale Archivi dell’UDI “Archiviamo il presente con lo sguardo al passato. Donne e documentazione nell’era digitale”. A Modena il 27 settembre incontro “*Donne Lavoro Corpo Relazioni*”, promosso insieme alle associazioni femminili modenesi, con relazioni e testimonianze di imprenditrici, cooperatrici, impiegate, disoccupate, sindacaliste, libere professioniste.

In dicembre incontro a Roma con la Ministra alla Salute Beatrice Lorenzin sul documento *Udi Interroga*, undici domande sull’alta percentuale dell’obiezione di coscienza alla legge 194 (interruzione di gravidanza), praticata nelle strutture pubbliche e convenzionate. Da Modena partecipano Rosanna Galli e Laura Piretti, coordinatrice del gruppo nazionale Corpo Lavoro.

75 Pina Nuzzo, in un documento preparatorio al congresso scrive: “Nel 2002 abbiamo cambiato la declinazione dell’acronimo UDI per andare verso un noi dettato dalla sorellanza per tutte quelle donne che vivono in Italia, indipendentemente dal loro luogo di nascita. Quello stesso acronimo però ci chiede di andare oltre la sorellanza. Con molte di loro abbiamo immaginato un nuovo inizio e questo Congresso può essere l’occasione perché sempre più storie si raccontino e vite si mostrino e perché ci sia un maggiore coinvolgimento chiamandole a eventuali ruoli di responsabilità nell’associazione” (<http://scrittiperamoreperdisciplina.com/documenti/xv-congresso-2011/>).

76 *Invito al Congresso*, Archivio corrente UDI Modena.

77 *Convenzione No More!*, Archivio corrente UDI Modena. I soggetti promotori sono UDI Nazionale (Unione donne in Italia), Casa Internazionale delle Donne, Giulia (Giornaliste unite, autonome, libere), Telefono Rosa, DiRe (Donne contro la violenza), Piattaforma Cedaw, Fondazione Pangea, Giuristi Democratici, Be Free, Differenza Donna, Le Nove, Arcs-Arci, Action Aid, Fratelli dell’Uomo.

2013 – 25 novembre. A Modena, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne le associazioni femminili organizzano la rassegna “Ti amo da vivere. Dialoghi tra femminile e maschile”. L’UDI promuove la Tavola rotonda “Da Processo per stupro (1979) ai processi per Femminicidio. Riflettiamo insieme sul permanere di una cultura violenta che non permette vera giustizia per le donne” e aderisce alla Campagna “One billion rising per la giustizia”.

XVII Legislatura sono elette 198 donne alla Camera e 86 al Senato (raggiunta la percentuale del 30%). Al Governo per la prima volta la percentuale delle ministre è pari al 50%. Uno dei primi atti del nuovo Parlamento è la ratifica della Convenzione del Consiglio d’Europa contro la violenza sulle donne (Istanbul).

2014 – 25 novembre. In occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne le associazioni modenesi organizzano il programma di iniziative “Io prendo posizione e tu?”. L’UDI promuove un incontro sulla Convenzione di Istanbul che produrrà delle raccomandazioni inviate alla delegata per le Pari opportunità del Governo e modifica il proprio Statuto per potersi costituire parte civile nei processi. Con il progetto *Stereotipi di genere sul lavoro. Dal riconoscimento all’azione*, proseguono le attività didattiche nelle scuole, si realizza un documentario “*Margherite Volanti*” di Wilma Massucco e la ricerca “*Le donne nel mercato del lavoro oggi. Dal soffitto di cristallo alle sabbie mobili*” a cura del Centro documentazione donna (presentazione pubblica 3 maggio 2015).

Nel maggio l’assemblea dell’UDI di Modena aveva eletto presidente Serena Ballista su autoproposizione.

2015 – febbraio. A Modena si avvia la pratica comunicativa di diffusione sul web di video. Si realizza per primo il video “*Lettera d’amore*” contro l’uso sessista del linguaggio, seguirà poi uno spot di presentazione dell’associazione e “*Miss Italia? No grazie*” che mette in discussione la logica del concorso di bellezza e denuncia il velinismo, protagonista la presidente Serena Ballista.

2015 – 25 aprile. A Modena avvio del progetto “Io vado... all’Udi. 70 di partecipazione politica delle modenesi nell’Unione donne in Italia”. Una bicicletтата nei luoghi della Resistenza modenese in occasione della Festa della Liberazione promuove una riflessione sulle azioni dei GDD e il legame tra quell’esperienza e la storia dell’UDI. Questa mostra “*Io vado... Libera*” è una tappa dello stesso progetto.

2015 – 8 maggio. A Roma seminario nazionale “Lasciateci lavorare. Per una contrattazione di genere”. Riflessione a più voci per l’elaborazione di una Piattaforma nazionale “*Per una Contrattazione di genere*”. Intervengono da Modena Laura Piretti, responsabile nazionale del Gruppo Corpo Lavoro, la presidente UDI Serena Ballista, Tamara Calzolari (Cgil) e Elena Salda (vice-presidente Confindustria).

2015 – 7 ottobre. A Roma alla Camera dei Deputati Convegno nazionale “Fare storia, custodire memoria. 1945-2015 I primi settant’anni dell’UDI”. Partecipa alla tavola rotonda la presidente dell’UDI di Modena Serena Ballista.

2015 – 11 ottobre. A Parigi gemellaggio dell’UDI di Modena con Femmes Solidaires (ex Union de Femmes Françaises) in occasione del loro 70° anniversario. Proseguono le azioni di solidarietà alle donne curde, alle resistenze femministe dei vari paesi, ai profughi in arrivo dai paesi in guerra.



Delegazione al 70° anniversario dell’Associazione Femmes Solidaires, Parigi, 11 ottobre 2015

progetto grafico: Dante Farricella - A different eye
stampa: tipografia sanmartino
chiuso in stampa nel novembre 2015



Io vado... LIBERA dicono le cinque donne dell'UDI di Modena che ci accompagnano attraverso i primi 70 anni dell'Associazione (1945-2015) in un continuo intreccio tra storia locale e storia nazionale, dimensione individuale e dimensione collettiva, vita privata e vita pubblica.

Dicono *noidelludi*, così tutto attaccato per riconoscersi. Animano l'Associazione nelle battaglie per la difesa della pace e dell'antifascismo, per l'emancipazione delle donne e la parità tra i sessi, fino all'attuale ricerca di "libertà" da ruoli e modelli stereotipati, imposti dalla cultura corrente.

Vogliono essere libere di lavorare, libere di partecipare, libere di decidere autonomamente sul proprio corpo, libere di amare, libere di andare nel mondo verso il proprio futuro. Ma vogliono, anche, che la loro libertà apra la strada, offra modelli percorribili, diritti esigibili da tutte, per una piena cittadinanza femminile in una democrazia duale e paritaria.

Ci invitano a farci carico, insieme a loro, della trasmissione di questa storia.

